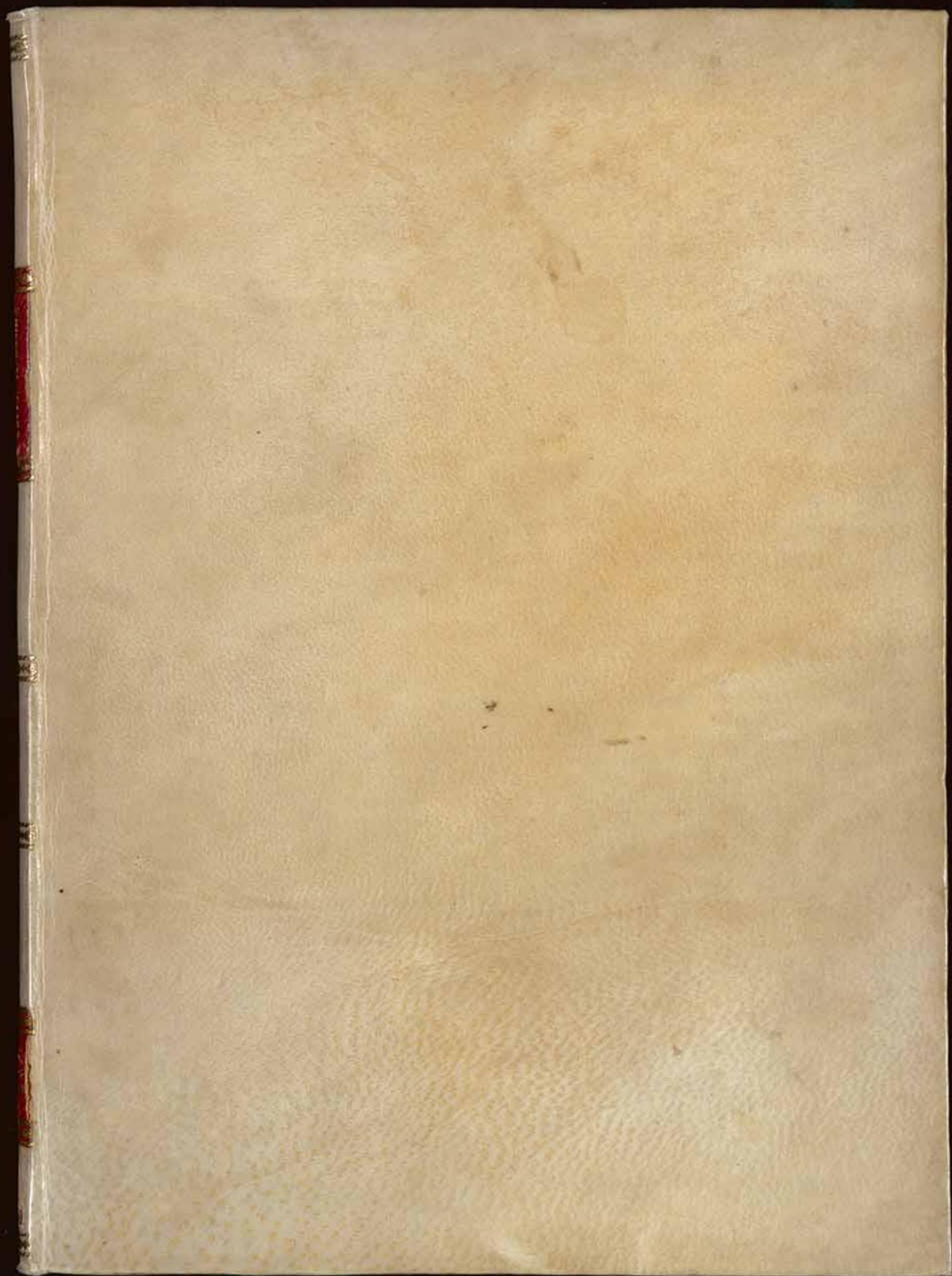


Miracoli della Vergine Maria. - Impresso in Venetia : per Bernardino Benali & Mathio da Parma, [1491]. - 34 c. ; a-c<sup>8</sup>, d<sup>10</sup> ; 4<sup>o</sup>

(IT-MiFBE)bib.it.im00619100

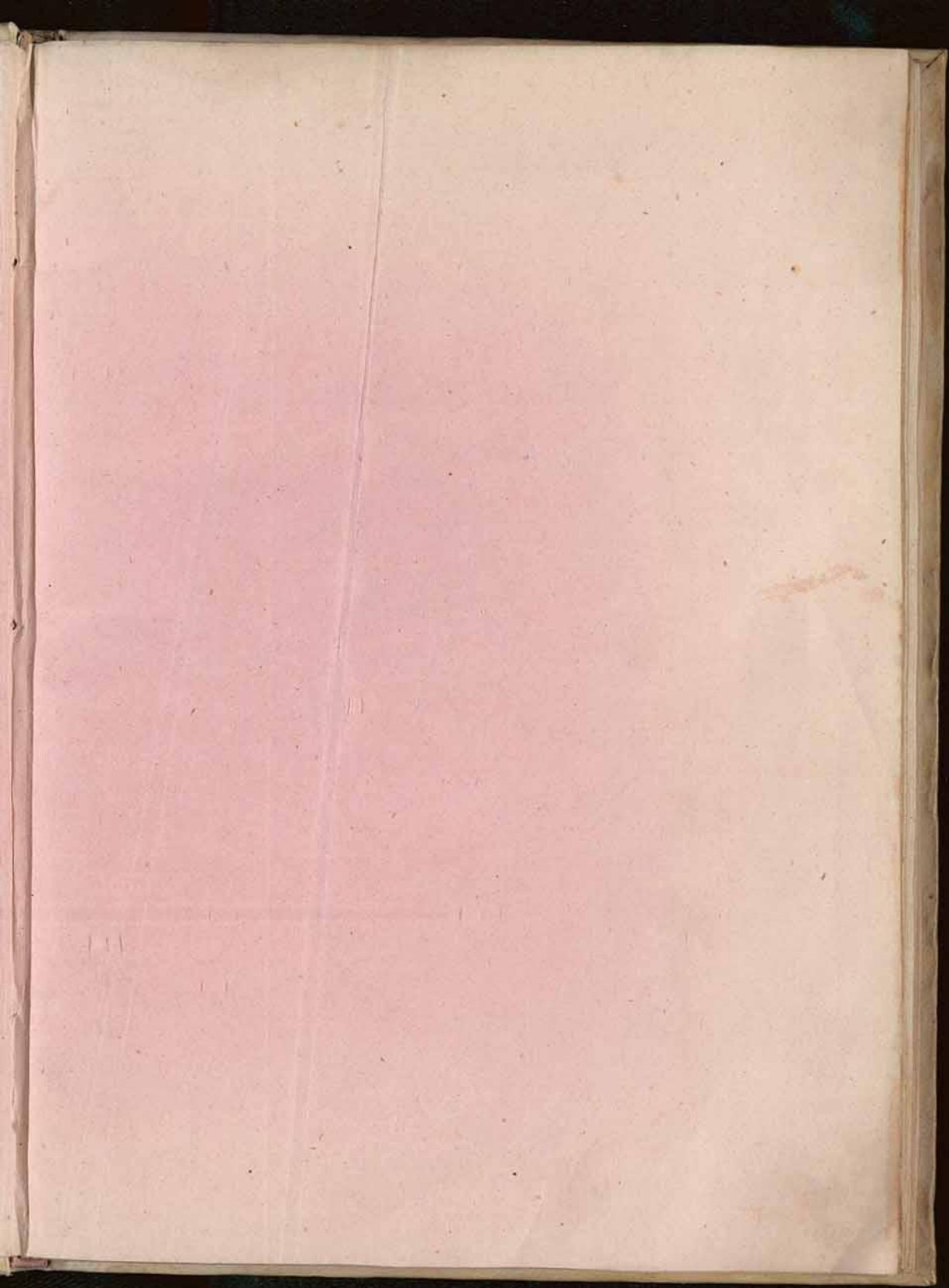
The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

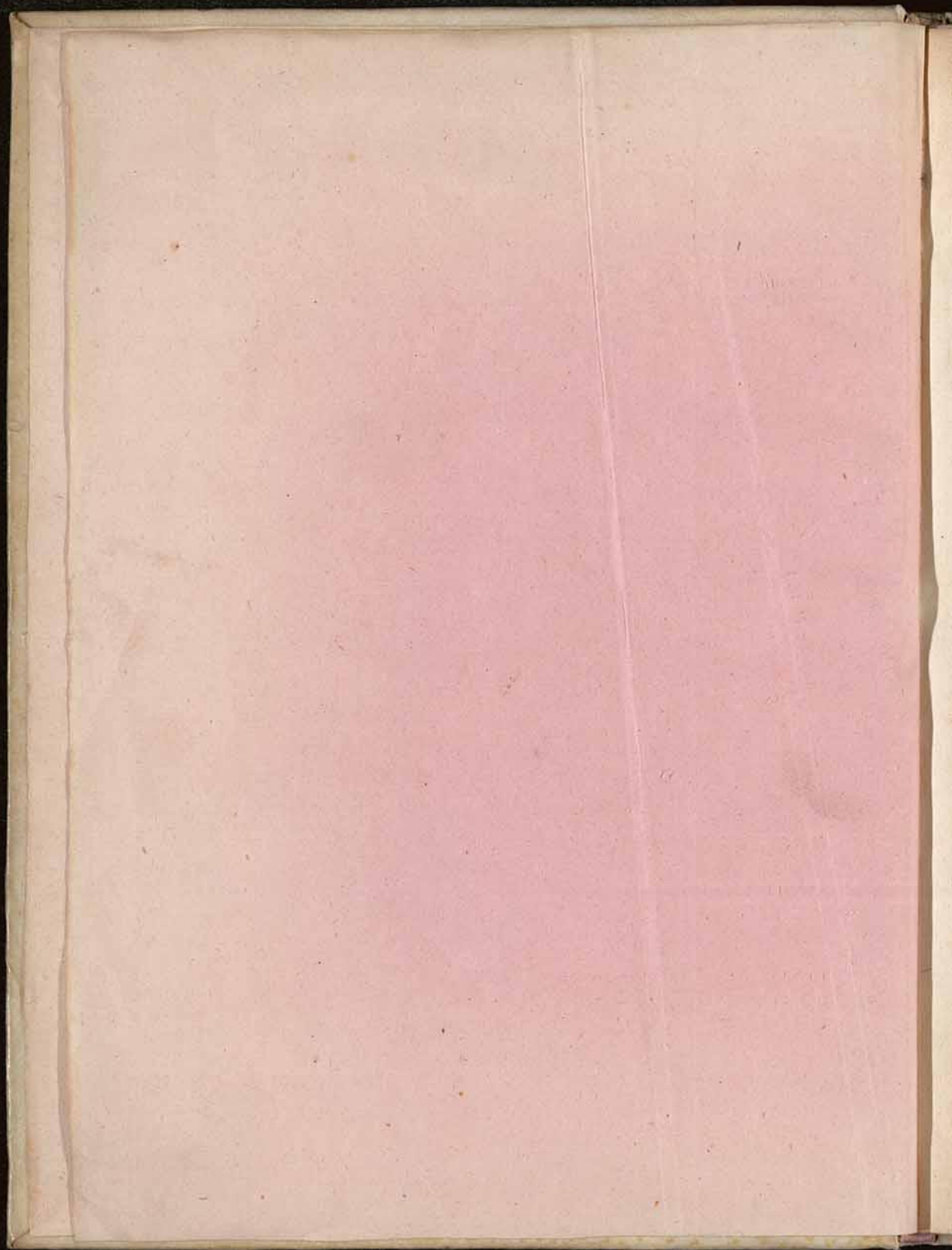


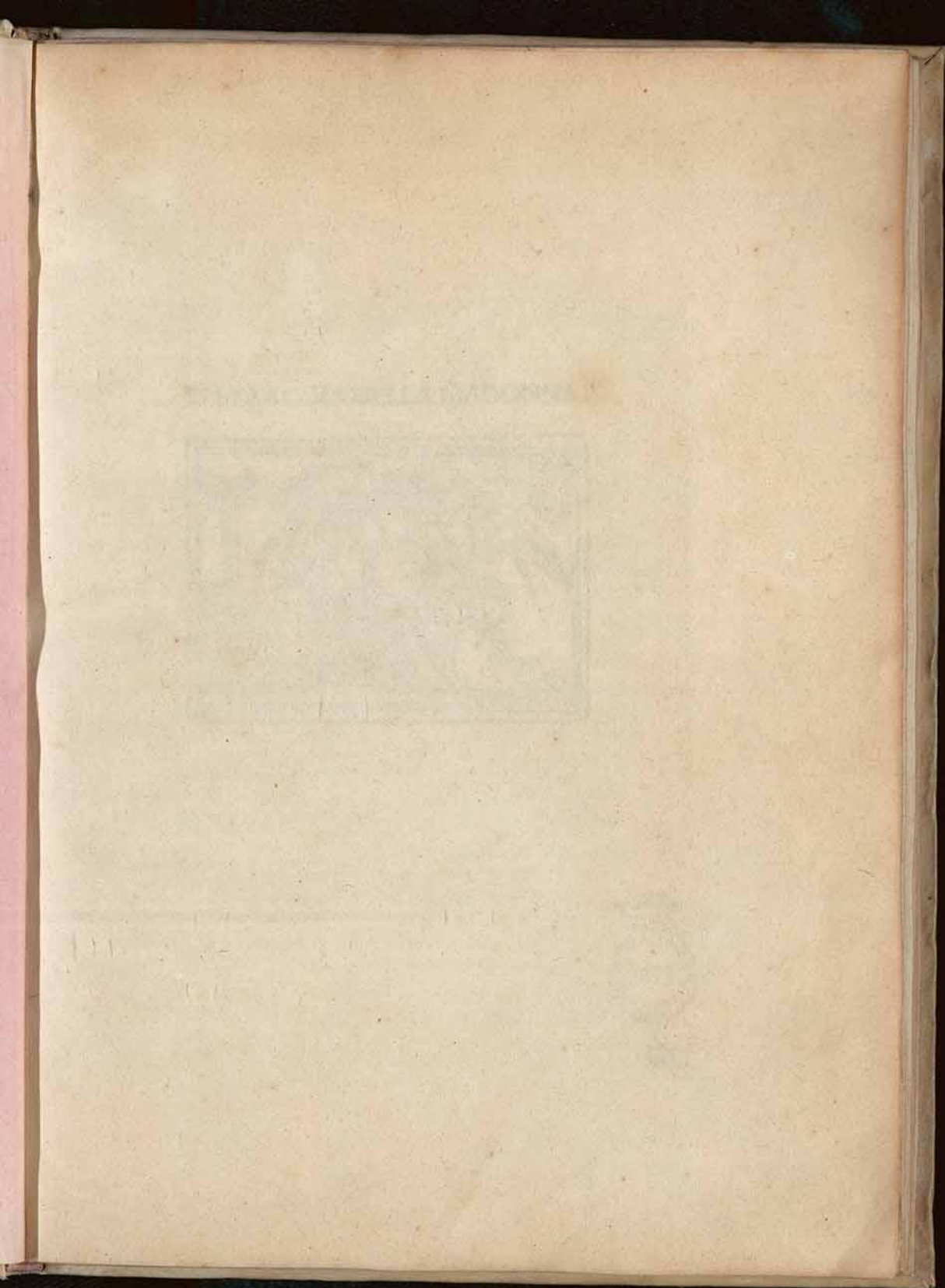
E. G. 3. 120

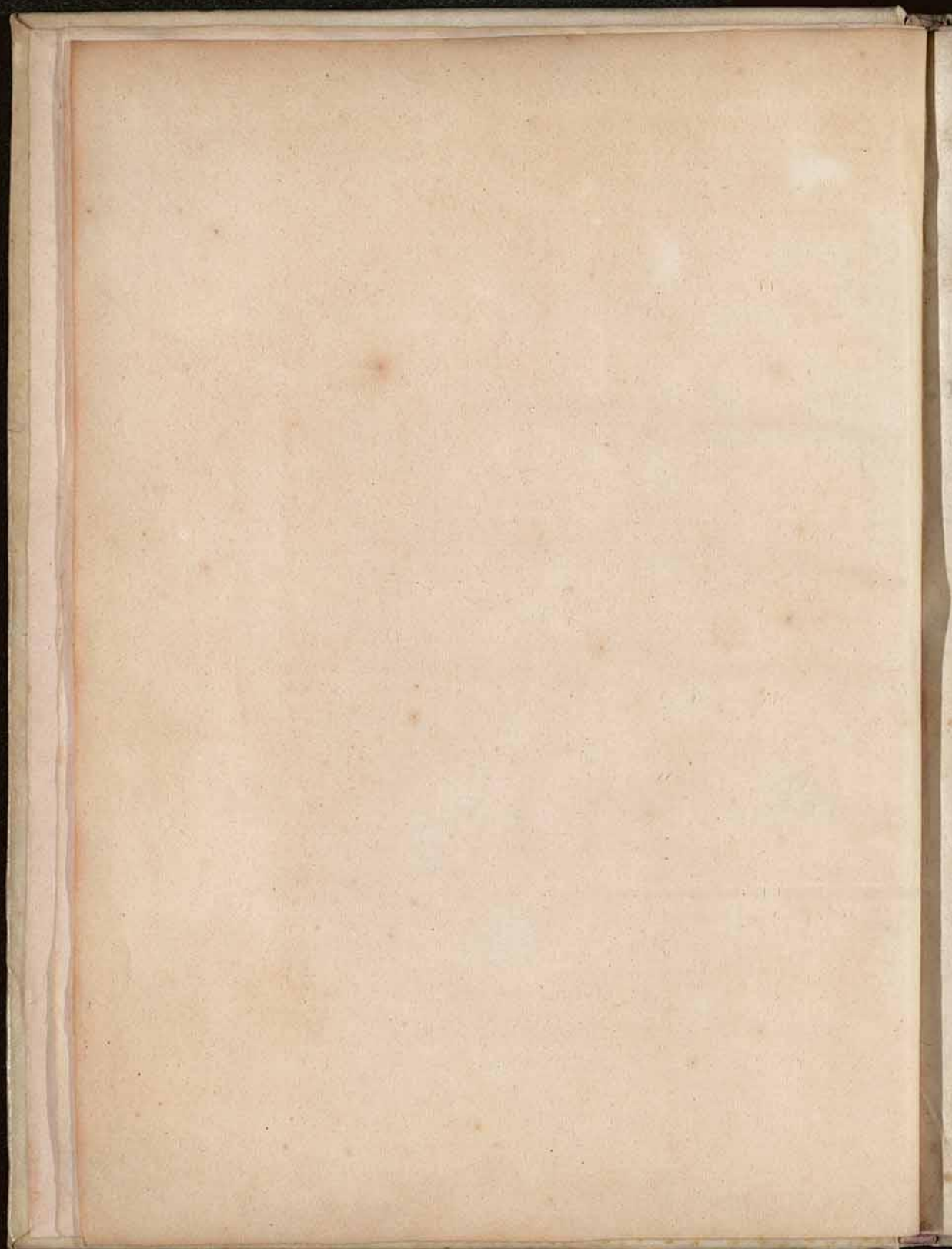
243













LI MIRACOLI DELLA MADONNA.







Qui cominciano alcuni miraculi de la gloriosa uirgine Maria.  
Et prima come scampo una donna sua deuota dalle insidie del demonio infernale.

Capitulo. Primo.

Ra uno caualiero molto richo & potente il quale hauea per usanza ogni anno in certe feste fare grã de spese & conuiti ali suoi amici. Hora aduenne che per le grande spese le quale hauea fatte uenne in tanta pouertade che non potea uiuere. Venendo der tanto la festa di pascha: & non hauedo piu da spedere uscite per uergogna fuora de la cita & ando in uno luoco molto deserto per star li tanto che la festa passasse. Cossi stando in quel deserto con molta tristitia subitamente uene a lui uno grande & terribile homo che era su un cauallo terribile & dissegli: Perche e tu uenuto in questo luoco deserto Et lo caualiero li manifesto tutto el facto per ordine & alhora quello homo cosi terribile gli disse. O caualiero se tu mi uoi fare uno seruitio io ti daro molte maiore ricchezze che tu mai haueffi. Rispose il caualiero molto uoluntiera io te prometto quello che tu domanda-  
rai. Disse quello homo terribile el quale era el demonio de lo inferno in quella fiata: Torna ala cita & cerca in tal luoco de la tua casa che tu trouerai molto oro & arzeno: & quando lo hauerai trouato tornerai in questo luoco da me & menerai con teo la tua dona & darame la che io ne possa fare quello che io uoglio. E lo caualiero si promise de fare & de seruirli de ogni cosa che quello homo terribile domandaua: Onde ritorno prestamente ala citade & intrado ne la sua casa & diligentemente cercando trouo multo oro & argento del quale si reco pero tutte le sue possessione le qle haueua uedute & ipegate & cosi fu piu richo che prima. Venendo lo di nel quale esso hauea promesso al demonio di tornare disse alla sua dona. Apparechiate pche ci couiene andare ad uno certo luoco tutti dui senza altra compagnia. Et ella incontinente se ricomando alla gloriosa uergine Maria: & andando i anzi che giongessino essi al luoco deputato si trouorono una chiesa: laquale la moglie di questo caualiero intrado ricomandossi diuotamente alla gloriosa uergine Maria: & subitamente fu adormetata & ecco la madre di christo hebbe prestamente preso forma & simiglianza di qlla donna sua diuota & uscite fora de la chiesa. Et lo caualiero crededo che la fusse la sua dona la meo a ql luoco doue il demonio la

a ii





spetata. Et quando che furono apresso a q̄l luoco el dimoio comin  
cio acridare & uoleuasi partire ma non poteua: & cussi cridando si  
diceua: O caualiere homo infidele io te diede molte richeze perche  
tu me menassi la tua donna in questo luoco per uendicarmi di lei che  
ci fa tanta persecutione & noia a me & alli mei compagni per la reue  
retia che la porta ala madre de iesu christo. Et tu hai menata colei da  
la qual non ci possiamo aiutare per la grande possanza cha ella sopra  
tutti noi. Et quello caualiero alhora hebbe tanta paura per quelle pa  
role che non si poteua quasi sustinere ne fauellare. Disse in quella fia  
ta la gloriosa uergine Maria al dimonio: come hai tu tato ardire che  
tu uogli uccidere & infamare colei che mi fa tanta riuerentia. lo ti co  
mando che tu uadi nello inferno: & nō ne possi mai uscir ne far rin  
crescimento a persona alchuna la qual mi facia riuerentia: & che sia  
mia deuota. Et alhora il demonio subitamente con grandissimi cri  
di disparue per quel deserto & lo caualiero ingenuchiandosi alli pie  
di della madre de christo si rendette in colpa & domando perdonan  
za. Et ella lo riprese & poi lo mando alla chiesa: ne laquale dormiua  
la sua donna. Tornato che fu alla chiesa trouo la sua donna dormire.  
& duffedola & si gli disse quello che aduenuto gli era. Retornando  
adoncha insieme alla citta & intrando ne la lor casa subitamente dis  
perdettono tutte quelle richeze lequale hauea habiute dal dimonio  
& cominciorono a uiuere insieme sanctamente in grande diuotione  
& diuentorono molto boni: & cussi perseuerando meritorono i fine  
sa gloria de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergine Maria: alla  
quale sia sempre laude & gloria. Amen.

Come fu uno signore elquale tenendo in casa lo demonio fu libe  
rato dala gloriosa uergine Maria: Capitolo. Secondo

e Ra uno signore elquale teneua molti ladrōi & robatori liqua  
li occideuano & robauano qualūche persona trouar poteuao.  
Aduenne come a dio piacque che passado un sancto homo per quel  
lo camino incōtinēti gli dicti robatori si lo roborono & spogliorono  
Disse in q̄lla fiata il dicto sancto homo a quelli pessimi homini prie  
goui mi uogliati menar al uostro signore perche gli uogli pferire al  
chue cose multe utile p se. Et essedo quel scō hō meato al signor si gli  
disse. Pregoui che ragunato tutta la uia fameglia pho che ogi in q̄sto  
di io iō madata da dio p la uia salute. Et cussi q̄sto signor incōtinēte fe  
ce chiamar tutti inaci la sua presetia. Et essedo qui raduati disse q̄l ser  
uo de dio. Vno della corte ci macha che nō e uento. Alhora un crido  
& disse el nro cāeuaro nō pare che ce sia respose il sancto hō tu dice il



uero. Onde il signor m'andò prestamente per lui. Et essendo uenuto comencio tutto a tremare & staua tutto spauetato. Et lo facto homo disse allhora al caneuaro io ti comando & scongiuro da parte de dio che tu prestamente ti manifesti & debbi dire che tu sei & quello rispo se cossi. lo sono il demonio de lo inferno & nō sono homo: loquale si prendeti questa forma si come uoi uidete: & son stato in questa corte duodeci anni perche il nostro principe lucifero mi mando acio ch'è i qualūque di questo signore con chi io son stato nō salutasse la madre di christo ch'io loccidesse & portasse lanima sua alle pene dello inferno. Onde non ne passato di nel quale lui nō lhabia salutata: & aldēdo il signor queste parole incontinente se gitto ali piedi de quello sancto homo e con gran contritione di suoi peccati dimādaua misericordia a dio: poi quello sancto comando al demonio p' li meriti & da pte de la uergine Maria chel si douesse p'ire & non tornare mai piu a quello loco: & lo demonio incōtinente cō grande tēpesta & rumore dispue come fumo: p' tanto il signore cognoscendo esser cāpato di tātō periculo fu si bene mutato p' li boni amai framēti di quello sancto homo che acostandosi da lui lo seruo de dio nō solamente mando uia quelli homini catiui li quali teneua: ma crede che in tātā riuerētia & deuotione della uirgine Maria: che piangēdo gli suoi peccati merito a la sua fine de ādare ne la gloria del paradiso cō gli meriti de la gloriosa uergine Maria: la quale sempre sia laudata & ringraziata. Amen.

Come fu uno el quale salutando la nostra dōna dapo chel fu morto gli naque un ziglio sopra la sua sepultura. Ca. iiii.

**V** un richo & possente homo del mondo alquale uēne desiderio & uolunta de seruire a dio. Et habandonando el mōdo entro nel ordine di sancto bernardo: Ma perche non sapea lettere li monachi uergognauano di tenerlo come conuerso per la sua gētileza & acio che lui imparasse alchuna cosa si assegnorono un maestro che linsegnasse. Stando costui per longo tempo con el suo maestro non potete mai imperare se non solamente queste due parole: le quale reteneua nela memoria solamente con tanto desiderio & deuotione che andando ho stando & ogni opera che faceua sempre diceua. Aue maria: & per tanta consolatione che ello sentiu ne lanima sua per quelle sanctissime parole Aduene che passando di questa uita presente fu sepulto nel cimiterio con gli altri monachi morti: & i spacio de poco tempo sopra la sua sepultura per miraculo de dio & de la sua purita & deuotione: & miraculo de la gloriosa uergine Maria li nacque un bellissimo zilio: ilqual hauea le foglie tutte scritte de lettere doro: le quale diceuano: Aue maria. Laqual cosa quelli monachi ue



dendo staueno como spauentati & stupefacti per marauiglia. Onde uolendo essi uedere & sapere donde procedesse cotale cosa si cauore no la terra de la sua sepultura: & trouoreno che la radice di questo zigo era radicata & nata in bocca de quel sancto monacho: ilquale in uita sua diceua con tanta deuotione Aue maria & per tanto dio uolse dimonstrare questo tal miraculo demonstrando quanto gli piace chi cō bon core saluta la sua gloriosissima madre laqual sempre sia laudata. Amen.

¶ Come una donna per operatione del diauolo fece occidere il suo genero & fu liberata dala gloriosa uergene Maria. Cap. iiii.

¶ No homo insieme con la dōna sua haueano una sua figlia: laquale essi molto amauano & si la maritarenno: ma p lo grāde amore che gli portaueno feceno uenire il marito ad habitare insieme cō loro. Dimonstrando adūque la socera molto grāde amore al suo genero: gli uicini comenciorono adire molto male de lei & infamarla: Vedendo la dicta dōna che falsamente era incolpata se atristito fortemente nel suo cuore: & per operatione del demōio procuro de haure certi homini de mala conditione ali quali ella dette gran quantita de pecunia azio che elli occideffeno el suo genero del qle ella era senza casone incolpata: liquali denari gli mali homini receuendo si occideffeno occultamente el suo genero. Laqual cosa gli parenti sapendolo hebbero gran dolore & feceno gran pianto. Et non potēdosi imaginare da chi el fusse morto sempre stauano in gran dolore. Ripēsādo quella donna dapoi il gran peccato ilquale ella hauea facto subito ando al suo confessore & humelmēte & cō dolore manifesto el suo peccato. Dapo alquanto tempo quel prete instigato dal diauolo ādo dāli parenti del gioueno morto: & manifestogli tutto el facto p ordine. Laqual cosa quelli oldendo andoreno subitamēte alla signoria & accusorono la dicta dōna. Onde trouata la uerita fu data la sentētia che ella fosse arsa. Essendo poi questa donna menata ala morte: & inanci che lei fusse gionta al luogo de la iusticia intrando in una chiesa con gran contritione se ricomando alla gloriosa uergene Maria. Et essēdo poi messa nella fiamma ardentissima niuno tormento ne pena sentua: ma li parenti del dicto giouene: aldendo & uedendo questo feceno portare molto piu legne per far magior fuoco & con tutto questo la dicta donna non sentiuua pena niuna. A lhora quelli piu turbati & indignati la fece tirar fora del foco & fecela ritornare a casa. Questa donna non hauea in se niuno mancamento di fuoco ouero nocimento: ma bene hauea le ferite facte per li parenti del giouene mor-



to. Et per tanto uiuendo poi ifine al terzo giorno & piagēdo con dolore el ſuo peccato merito doppo queſti tre giorni andare alla gloria del paradifo p li meriti de la uergine Maria. Amen.

Come uno homo ilquale ſe era dato al diauolo in anima & in corpo fu liberato per li meriti de la glorioſa uergine maria. Cap. v.

No ſeruo de uno ſignor giucādo & cōſumādo molte riccheze u ſtaua molto triſto come deſperato. Et p tātō chiamo el diauolo & diſſegli. Se tu mi dai tātō che io poſſa uiuere & rēdere le ſue riccheze almio ſignor leq̄le io ho cōſumate acio che lui nō mi metta in priſone io mi ti daro in anima & in corpo. El diauolo preſtamēte uenuto gli diſſe. lo te daro cio che tu me domandi ſe tu uoi renegare dio con la ſua madre & tutti li ſoi ſancti. Et quello miſero homo diſſe io niegho dio con tutti li ſuoi ſancti: io nō uoglio negare la mia deuota uergie Maria. Et lo diauolo ſe parti & ſtete un poco & poi torno a coſtui & diſſe: uoglio che nieghi la madre di chriſto & daroti grā riccheze ſi come me domandaſti. Et quel miſero homo riſpoſe inanci uoglio morire che negare la madre di chriſto. Alhora il demōio turbato contra di lui perche non uoleua negare la madre di chriſto il pcoſſe & battete tanto chel laſſo per morto poi ſi parti uia: queſto homo ritornato in ſe entro in la chieſia della uergine Maria coſi flagellato & piagato & ſtando dinanci alla ſua imagine piangendo diceua: Tu ſai madonna che per tuo amore ſono ſtato coſi duramēte batuto dal demonio in tanto che per morto mha laſſato: onde io te domando aiuto. In quella uolta la glorioſa uergie Maria uenne a lui & medicolo doue era piagato. Et benche molti del populo uedeſſe coſtui coſi afflicto non uedeua pero niuno di lor la madre di chriſto laquale lo medicaua & lo ſaſtaua. Eſſendo poi denunciato al ſignore come queſto ſuo ſeruo era coſi battuto quel uenendo preſtamente & intrando nella chieſia uide uifiſibilmente la glorioſa uergine Maria laquale medicaua il ſuo ſeruo & ella ſubitamente diſparue: domandando poi il ſignore quel ſuo ſeruo da chi era ſtato coſi forte battuto & ello li narro tutto il facto per ordine. Laqual coſa el ſignore aldendo lo rimeno a caſa & fecelo libero che nō fuſſe piu ſeruo & dapoī gli diede grā quantita di riccheze per amore & riuertia dela glorioſa uergine Maria: de laquale ſempre era ſtato diuoto: & p li meriti di quella fu campato di tātō periculo. Onde uiuendo poi in grāde deuotiōe de la madre di ieſu chriſto & piangendo el ſuo peſſimo peccato merito alla fine la gloria ceſtiale con la regina del cielo: laquale ſempre ſia laudata & glorificata. Amen.



Come fu una giouene uergene laquale salutaua ogni di centocin  
quanta uolte la gloriosa uergene Maria. Cap. vii.

**R**a una giouene uergene laq̄l salutaua ogni di cēto & cinquā  
e ta uolte la madre de christo laq̄le essa una uolta apparue & dif  
fe. O figliola mia q̄do tu me salute molto me piace & special  
mente quando tu dici dominus tecum. Alhora me pare che io habia  
lo mio figlio nelle mie braccia. Onde io te anuntio che debi dire que  
sta oratione ouero salutatione piu deuotamente & non la dire cō tā  
ta fretta. Dapoi quella giouene salutaua ogni di deuotamente cento  
uolte la Madre de Christo. Et cosi la giouene perfeuerando nella sua  
deuotione merito doppo el suo fine la gloria de uita eterna p li meri  
ti della gloriosa uergene Maria Laquale sia sempre régratiata. Amē.

Come fu uno clerico elquale dolendosi del dolore che hebe la no  
stra donna ogni di diceua cō riuertia le septe allegreze di nostra dō  
na made de iesu Christo. Cap. viii.

**O** uno clerico deuotissimo & bono: elq̄le ricordādosī speffe  
f uolte con grāde cōpassione & amore di quello smesurato do  
lor & afflictioē che hebe la uergene Maria di tāta crudelitate  
& acerba morte & passioē: laq̄le sostēne el suo figliolo p noi peccato  
ri sopra el legno della sancta croce: & per tanto questo clerico haue  
do grande compassione alla nostra donna: Laquale sopra tutte le al  
tre dōne se dolse della morte del suo benignissimo figliolo. Onde pa  
rendo a questo clerico di uolerla uno puoco consolare con grāde de  
uotione & riuertentia diceua ogni di le septe allegreze a sua laude: &  
gloria. Et continuo per spacio de molti anni che mai nō lassō questa  
sua deuotione. Hora come a dio piacque approximandosi el di della  
sua morte fu grauemente infermato & staua in grande paura de l'ho  
ra & del passamento de lanima. Alhora la gloriosa uergene Maria gli  
apparue con grande splendore & disse gli: O figlio mio perche hai pa  
ura de morire concio iacosa che tu per mio amore habia sempre di  
cte le septe allegreze onde reallegrati & non dubitare che p remune  
rare la tua facia uoglio che lanima tua habi compito gaudio. uiene a  
duncha con miecho & subitamente quella anima uscendo del corpo  
con grāde splendore & gaudio ando alla gloria de uita eterna insieme  
con la gloriosa uergene Maria laq̄le sempre sia rengratiata. Amen.

Come uno homo pessimo elquale se diede al dimonio del inferno  
in anima & in corpo & per li meriti della madre di iesu christo fu li  
berato dal demonio. Cap. ix.

**U** No homo misero & desperato inuocādo el demōio e disse io



a te me do in anima & icorpo se tu mi dai tutti li piaceri & dilecti de questo mondo che io te domandaro. Respose el demõio se de lo tuo sangue me fai charta de tua mane come sei mio in anima & in corpo io te daro quello che uorai. Alhora quello misero & desperato homo se trasse del suo sangue & fece una charta di sua mão come se daua al demõio in anima & in corpo. Et reciueno il demõio questa carta li daua el demonio cioe che domandaua & menaualo con esso doue el lo andaua passando una uolta insieme dauanti una chiesa. Et questo homo desperato riguardando dentro hebbe subito ueduto la figura de la gloriosa uergine Maria & guardando con dolore del suo peccato: & il demonio guardando questo li diede una grãde percossa dicẽdo. Non guardare a quella figura che tãto ho in odio: & tosto ti lieua di qua impero che tu sei tutto mio in anima e in corpo. Essendo cossi duramente quello misero homo pcosso dal demonio corozato ne la mente se ingegno p molti i gegni & modi de uscire de le mane del demonio. Onde andando se approximo una altra uolta ad una chiesa subitoamente li corse dentro & cõ tãto dolore e pianto se ingenochio dauanti la figura de la gloriosa uergine Maria & subitamẽte fu adormentato & a lui pareua in uisione che la nostra dõna lo caciasse fora della chiesa dicẽdo non stare in la mia chiesa pche tu sei del demonio Et ello uscẽdo fuora molto tristo & dolẽte cõ grã piãto ritornaua dẽtro & cossi fece tre uolte: & la terza uolta che ello ritorno dẽtro la gloriosa uergine Maria li disse cossi. Io non pusso negare alchuna gratia agli peccatori per liquali fu sparso el sangue del mio figliolo sopra el sancto legno de la croce per ricomperarli da le tenebre infernale io adunque te liberaro de la seruitudine: renderote alo mio figliolo el quale te haueua perduto per li tuoi gran peccati. Per lequale parole quello peccatore dẽssedãdosi cõ grã piãti disse o madõna io ue prego p la uostra ifinita misericordia che uoi me faciati rẽdere la charta la qle io fece al demõio de lo mio sangue accio che lo nõ me possa nocere al di del iudicio: Et alhora il demonio cridãdo in aere con terribile uoce tutto se consumaua per dolore: & diceua ala nostra donna uedi madõna che tu mi tolli quello peccatore del qual io ho la charta scripta del suo proprio sangue: & perho tu fai contra rasone: & contra iusticia. Disse queste parole la charta uenne in terra & lo demonio desparse uia. Et la nostra donna comando a quello peccator che la togli esse & portasse al uescouo & ello cossi fece. Onde el uescouo legendo la & oldendo tutto el factõ p ordine subito gitto quella charta nel focho: Poi lo dicto peccatore riceueno penitentia dal uescouo tutto



el tempo de la uita sua se afflisse in penitencia & in deuotione & alla sua fine merito la gloria celestiale per li meriti della gloriosa uergene Maria ala quale sia sempre honor & gloria. Amen.

Come el demonio spinse uno depinctore per farlo cadere che lui depingeva la figura de la nostra donna molto bella. Ca. x.

Na uolta hauendo uno depinctore depincta una bella figura de la gloriosa uergene Maria in una chiesa uenne a lui il demonio & disse perche depingitu costei cossi bella & mi me depingi cossi bruto: Respose el depinctore: perche costei e la piu bella e la piu gloriosa madona che fusse mai in cielo o in terra & tu sei la piu bruta & la piu uituperosa bestia che potesse mai pefare o trouare. Indegnato allhora el demonio lo uolse fare cadere per amazarlo: & spe scio ma la figura de nostra donna laqual lui depingeva cossi bella stendendo lamane lo retenne: & non lo lasso cadere. Et lo demonio con grande rumore subito disparue. Poi lo depinctore redette molte grazie alla gloriosissima uergie Maria La quale sempre sia laudata & glorificata. Amen.

Come la gloriosa uergene Maria scampo da molte ifidie una figliola de uno imperatore alla qle gli erano state taliate le mane. Ca. xi.

E lege in una certa cronica che nel tempo nel quale fu traslatato el Romano imperio al Re di franza. Regnaua uno imperatore el qual haueua una sua donna grauida quella uenendo al tempo del parto partori una bella figliola & in questo parto la Regina per lo grande dolore che la strinse passo di questa uita in pace. Aduenne poi per spacio de certo tempo lo Re se coniuise a matrimonio con una altra donna la quale in quello tempo era nominata p una de le piu belle donne che fusse nel mondo. Et pero molti si ueniano de lontani paesi a uedere p maraueglia la bellezza di questa donna & tutti qlli che la ueduaõ si diceuano cossi ueramete costei sie la piu bella dona del modo ma se la fiola del Re crescera molto sera piu bella de lei. Intedendo la Regina queste parole icontinente fu comossa contra la detta giouane. Vnde piu instigata dal demonio si cerchaua i che modo la potesse fare morire sichel Re ne altra persona non lo sapeffe. Aduene una uolta p caso che lo Re andado fuora di casa o uero de la cita in altra prouincia: & questa Regina pur accesa & infiamata de inuidia incontiente chiamo a se alquanti suoi famigli secreti & fedeli & dissegli lo suo secreto facendosi impromettere de cio mai non manifestare ne reuelare ad alchuno: & quelli allhor infiamati & desiderosi de consentire al suo proponimento resposeno che sollicitamen



te adimpirebena el suo comandamento. Allhora la Regina pur insti-  
gata dal demõio del inferno disse cossi ad essi. Andati ad uno certo lo-  
co secreto fora de la citta molto dalõgi & menati cõ uoi questa dami-  
sella figliola del re & quando lhauereti menata in quello deserto uoi  
la occidete & lassatela ale fere acio che la deuorano: imperho che tuè  
cattua uita. Et se la sacra maesta del re sapeffe la sua grande iniquita-  
de con le sue proprie mane la occiderebbe. Ma cio che io possa sape-  
di certo che ella sia stata da uoi morta dapoi che lhauerete occisa tagli-  
ateli le mane & portatele qui a me & allhora cognoscero certamente  
uoi essere mei fideli serui & quelli alhora caldi nel male operare pro-  
misseno di fare tutto questo facto: & onde prestamente pensando. &  
ordinando come questo meglio potessino fare che non fusse saputo  
& con molte malicie & inganni trassino quella puicella occultamen-  
te fora de la citade & menandola in uno grande deserto ordinarono  
de occiderla. Ma considerando & uedendo la diuotione & honestate  
della dicta donzella laquale con grandissimi pianti se ricomandaua a  
la gloriosa uergine Maria. In tanto che quelli commossi a pietade de nõ  
locciseno. Ma pur uolendo adimpire el comandamento della inui-  
diosa Regina gli tagliarono le mane: & iui la lassoro sola. Et quelli ri-  
ornorono alla regina dicendo gli hauere adimpito el suo comanda-  
mento & monstronli quelle mane in testimonianza del malificio.  
Vedendoli quella giouenetta in tal partito conducta & cossi sola tro-  
uandosi in tanto angustioso dolore & tormento leuo gli ochi al cielo  
& fortemente piangendo chiamaua la gloriosa uergine Maria che p-  
la sua misericordia gli donasse el suo adiutorio & metigasse la uno po-  
co el suo graue dolore. Hor come a dio piacque p li meriti della sua  
gloriosa madre refugio de ogni peccatore. Vno figliolo de uno duca  
passando per quello deserto con alquanti soi cavalieri sentiuua el gran-  
dissimo pianto & lameto che faceua quella meschinella cossi da quel-  
li pessimi mal factori trastata. Cossi a questo lamento stupefacti tut-  
ti marauegliandosi sequitorono la tribulata uoce approximandosi a  
questa pouerella trouola piangendo ingenochiata stimulandosi mol-  
to della sua sciagura domandado alla regina del cielo el suo benigno  
adiutorio. Costoro uedendo la bellezza & considerando la deuotio-  
ne di questa nobile giouenetta commossi a pietade con grande riuè-  
retia & compassione se la menarono a cavallo & menaronla nelle lo-  
ro contrade non li dicendo mai ella da loro piu uolte richiesta di chi  
ella fusse figliola ne come aduenuto li fusse tanta tribulatione contè-  
tandosi sempre della speranza della gloriosa regina Maria del cielo  
aduocata di miseri peccatori. Questo figliolo del duca la fece cõ grã-



de amore medicare & benignamente seruire. Et essendo quasi sana del suo male se mise con granda riuerentia alla oratione & deuotio / ne. Et in tanto amore lanima sua infiammata della gloriosa uergine Maria che di & nocte sempre reingratiaua portando sempre patientia nelle sue tribulatione: & a niuno non manifestaua come ella fusse figliola de lo imperatore: ma tutta la sua cura hauea commossa alla madre de misericordia. Questa giouenetta era bellissima del suo corpo: saua in nel suo parlare: iolcita in oratione: & ogni persona la guardaua per marauiglia per lo aspetto della sua bellezza & perche non haueua mane: el figliolo del duca el qual lhauea trouata & facta medicare & seruire considerando tanta sapientia in una gioueneta fu molto innamorato de lei: per la qual cosa la dimando al padre per sposa: al lhora e el duca padre del giouene oldendo tale parole fu alquanto turbato non sapiano de chi quella giouene fusse figliola. Et perche ella non haueua le mane non li pareua far tal parentato. Ma pur seguitando el figliolo del duca de uolerla piu uolte al madre la domadaua per sposa. Intendendo il padre la uolunta del figliolo el quale ello amaua molto: & per non contristarli se consenti a fare la sua uolunta: & fece apparecchiare grandissimi conuiti & ornamenti: & si gli diede per sposa la dicta giouenetta. Hora torniamo al padre de la giouenetta elqual tornando nella sua cittade domandando incontenete de la sua figliola: ma la inuidiosa: & maligna regina piangendo monstraue esser molto dolente dicendo che non sapeua doue ella fusse andata o chi lhauesse cossi disuiata. Lo imperatore uedendosi hauer perduta la figliola contristandosi molto se la pianse longo tempo. Et non possendo riceuere alchuna consolatione ne refrigerio per lo continuo dolore che portaua se ueniua consumando molto. Vedendo la donna il suo manchamento consigliandosi con gli altri baroni si ordinaron per dargli solazo uno nobile tornamento. Et per tutte le sue cittade mando onno inuitando signori & homini degni che uengnessino bene apparecchiati al dicto bagordo. Douendo questo duca padre del dicto giouene andare al tornamento: per comandamento receuuto. El suo figliolo uedendosi piu forte: & apto nelli facti darne ottene de gratia dal suo padre de andare in suo cambio. Et ricomandata: che gli hebbe la sua donna che era grauida lui si partio & ando dinanzi dal re con molti altri caualieri. Venendo poi il giorno deputato gli signori & altri baroni combattendo insieme ualentemente si faceuano si nobile triompho che lo imperatore comincio alquanto mitigare il suo dolore. Et quello figliolo del duca combatteua si ualentemente che tutti gli baroni furono uenuti da lui: &



niuno gli posseua far risistentia. Vnde lo imperatore considerando tanta prudentia & forteza del giouene si lo amaua singularmente in tato che tutto il suo dolore se gli torno i grande consolatione. In questo mezo la donna di questo giouene parturi dui belli fantolini. Al lhora lo duca mando prestamente un messo al figliolo ad enunciar gli come glierano nasciuti dui belli figliolini. Peruenuto questo messo a la corte del re & uedendo la regina lo fece subito chiamare a se solamente desiderando di sapere cose nuoue impero che dimonstraua de uenire de lontani paesi. Venuto ala regina gli narro ogni cosa per ordine de gli facti del duca e del suo figliolo & di quella giouenetta la quale non hauea le mane & come ella hauea parturito dui nobilissimi figlioli. Et simigliantemente de la sua bellezza & prudentia. Allhora la regina comincio fortemente a dubitare che quella non fusse la figliola del re laquale ella haueua mandata a far morire. Onde lei disse a quel famiglio uanne hora al tuo signore & quando tu uorai tornare nel tuo paese priegoti che tu uegni prima qua da me. Et andando il famiglio dal figliolo del duca gli diede la scritta del padre narrandogli per ordine de la sua donna come hauea hauuto dui bellissimi figlioli si come il padre gli mandaua dicendo. La qual cosa quel giouene aldendo fu pieno di grande consolatione & per tanto scripse littere sigillate del suo sigillo ne le quale mandaua cossi a dire al padre. Serenissimo padre seme amate come car figliolo di la mia donna & di mei figliolini habiate bona cura altramente non me uederiti mai piu. Et riceuuto il famiglio le dette littere & desiderando tornare al suo signore ando prima alla regina come gli hauea promesso. Et quella usandogli molta humanita gli diede a beuere uino tanto potente che quello incontinente fu inebriato. Et essendo grauemente adormentato la regina gli tolse le littere & legendole fu certificata del dubio che lei hauea & in questo luoco doue diceua de la mia donna & de mei figliolini habiate buona cura rase sotilmente & scripse cossi. Quella meritrice con suoi figlioli facte amazzare altramente non me uederete mai piu perhoio so di certo che lei glia aparturito di adulterio. Poi raconcio le littere come erano prima & chiamo quel famiglio & rimandolo al suo uiazo. Hauendo il duca leste le littere del suo figliolo non si mosse a furia contra dela giouene: ma chiamo li suoi serui & disse a loro la conclusion de le littere. Onde elli presono per partito che lei fusse menata a qualche loco deserto acio che quella fusse deuorata da le fiere saluatiche: & pigliandola gli puose i suoi figlioli in brazo. Poi senza altro chū subsidio humano la fece menar al deserto. Et q̄lla mischiella ue



ndendosi sostenere tãta tribulatione iniustamente abãdonata da ogni  
humano aiuto piangendo chiamaua diuotamente la gloriosa uergi-  
ne Maria che la iutasse e cauasse di tanta tribulatione. Poi lamentãdo  
si dicea. O gloriosa madre di pieta & di misericordia hor non ueditu  
quanti mali io sostegno chel par chio sia abãdonata da tutto el mōdo  
Hor nõ moro io qua cõ q̃sti mei figlioli sel tuo aiuto nõ mi seccorre  
Priegoti gloriosa regina del cielo che tu non mi abandoni in questo  
deserto luoco impero che io non ho speranza i altri che in te perche  
sei piena de ogni gratia. Essendo questa giouene stata in questi prie-  
ghi & lamenti per grande spacio & pigliando gli suoi figliolini in bra-  
cio come meglio poteua piangendo & orando molto adolorata co-  
mincio ad andare per questo deserto. Et come a dio piacque ella per-  
uenne ad una speluncha di uno sancto heremita. Lo quale uedendola  
cossi abandonata con quelli dui figliolini in braccio si commosse a grã  
de pieta si come a dio piacque per li meriti della sua gloriosa madre.  
Onde la misse dentro i uno luoco separato dalla sua cella & ministra-  
uagli di quella pouerta che a dio alor daua. Stauasi questa giouene in  
questa spelunca sempre in oratione pregãdo la Regina del cielo che  
per sua misericordia la secoressedi tante pene. Vna nocte orando el  
la feruente mente gli apparue inuisione la gloriosa uergine Maria a-  
compagnata con grandissima moltitudine de angioli & con grande  
splendore & sigli disse. O figliola mia dulcissima non piangere piu  
ma allegitati: & perche nelle tue tribulatione non cessasti di adiman-  
dare il mio aiuto ecco che per le mane terrene che iniustamente ti fu-  
rono tagliate. lo ti restituisco queste due mane celestiale dicendogli  
confortati figliola mia perho che la mia gratia non te uera mai man-  
cho & tosto tornerai nel tuo stato di prima: & disse queste parole se-  
parti con tutta quella moltitudine danzoli: ma quella giouene ne an-  
do con li suoi figlioli ne la speluncha con grande consolatione & pen-  
saua la gran misericordia de la gloriosa uergine Maria che gli haueua  
facta: per laqualcosa di & nocte reingratiaua con molta deuotione:  
In questo il marito di questa giouene cioe el figliol del duca essendo  
stato per spacio duno anno a questo torniamento torno in suo paese  
& domandando sollicitamente de la sua donna & de suoi figliolini p  
grãde amore & uolunta che hauea de uederli. Ma lo duca gli mostrò  
subito se lettere che elo hauea receute da sua parte: ma bêche nõ lha-  
uesse morta pur lhauea mãdata nel deserto acio chella fusse deuorata  
da le fere saluatiche. Allhora el giouene aldendo tal nouelle gli uéne  
tanto dolore al cuore chel diuéne come tramortito dapoi leuatosi an-  
do cõ molti caualieri ala spelũcha & cercando p q̃l deserto se i alchun



modo la potessino trouare. Onde per li meriti dlla gloriosa uergie Maria peruenne alla spelúcha del dicto heremita doue era la dicta giouene & trouádola sana de le mae & dglí suoi figliolini. El figlio lo del duca cō tutti li suoi caualieri habbe grádissima cōsolatione & gaudio: & specialmente del miraculo che dio hauea opato p la sua gloriosa madre uerso la sua dōna. Poi che hebbéo régratiato dio & la sua béigna madre se acōbiatorono dal dicto heréita & torno rono tutti cō grádissima allegrezza alla cita ma lo duca cō tutto laltro populo nō si poteua teneŕ de piágere cōsiderádo tãto miraculo q̄to idio haueua facto. Onde fece apparecchiaŕ un grã cōuito iui tãdo molti signori & caualieri. Et stãdo tutti a mãgiare q̄sì giouene nō mágiaua ma piágédo p tenereza cōsideraua la grã béignita de che gli portaua la gloriosa uergie Maria. Et alegrãdosi di tanto beneficio riceuuto nō si uolse piu tenere occulta subito fu leuata i piedi cō gran feruore si disse. In fine ad hora magnifici gétilhomi ni e stato tēpo da tacere io sono la suenturata figlia de lo íperator la quale p inuidia de la maluasía regina ho sostenuti tanti mali: ma p la gratia de la uergine Maria io sono cãpata de la sua malignita. Aldédo quelli cherano quiui presente simile parole molto stupefacti rendetteno molte gratie a dio & alla sua madre p li meriti de la quale questa giouene era campata di tanti pericoli: q̄sto figliolo dī duca per grande alegrezza chebbe mando subito un messo allo íperatore padre de la dicta giouene. Onde lo íperatore aldendo q̄ste tal nouelle fu pieno di mirabile allegrezza: Et prestaméte mãdo p il genero & per la figliola: & fecela acompagnare cō molta gente. Et trouando ello la uerita di questo facto fece far un grã fuoco in mezo la piazza & fece butare dentro quella inuidiosa imperatrice & fecela ardere. Poi rengratiarono la madre de iesu christo la quale sia laudata & benedecta in secula seculorum. Amen.

Come la gloriosa uergine Maria apparŕe ad una dōna íferma & del sanctissimo sacramento de laltare. Ca. xii.

Na donna molto diuota della gloriosa uergine Maria laq̄

u le effendo molto grauaméte íferma il sacerdote ando alei col sanctissimo sacramento del signore iesu christo per do uerla cōmunicare intrando il sacerdote in la camera de la dicta dōna subitamente uide la gloriosa uergine Maria che staua in cōpagnia de la dicta donna íferma. Onde la nostra donna i quella uolta leuandosi per riuerentia adoro il suo figliolo. Et lo sacerdote tutto spauentato per lo smisurato splendore & lume che uideua molto si maregghiaua. Onde iui fu tanto piéo di suauita che uera



mète li pareua effer i paradiso. Et dato che hebbe il sanctissimo sacro ala  
dona iferma cō molta riuertia disse. O madona mia unde ho io me  
ritata q̄sta gr̄a. Alhora la nra dona disse. Questa dona e mia duota &  
pho che i ciascun di mi salutaua cento uolte de la salutatione angelica  
perho ha meritato & e stata degna di hauer la mia gr̄a & di effere da  
me uisitata. Tu ancora sai bene quando il fai che tutti dui serui nel re-  
gno dī mio figliolo & poi per lanima tua q̄do piacera al mio figliolo  
Dicto chebbe la nostra dona queste parole prese subitamète lanima  
di questa sua diuota & portola in paradiso dinanzi al nostro signore  
iesu christo il quale uiue & regna in secula seculorum Amen.

Cōe era un sancto homo el q̄le adaua predicado la pola de dio & cō  
fortado la gēte che douesseno fare penitētia de suoi peccati. Ca. xiii.

No homo molto diuoto il quale abadonado ogni cosa che ha  
ueua excepto uo asinello: & diedesi tutto ala predicatione de la  
pola de dio & adaua plo modo facedo fructo a lanime di pec-  
catori ma per la fatica del camino hauea ritenuto solo uno asinello  
Aduene una uolta che stando lui in oratione & digado pater noster  
si incominciaua ad ordinare nela sua mente gli facti de lasinello & di-  
cendo poi q̄ es in celis dicea nel suo p̄siero che mangiara ogi lasinel-  
lo & domae chi me lo guardara: & cossi i tutte le altre parole del pa-  
ter n̄ non pensaua in altro che in questo asinello: Similmente gli ad-  
uenia quando doueua pensare sopral sermone de la predicatione. Fa-  
sta che hebbe aduncha la sua oratione ando al suo asinello & disse.  
O asinello diuenturato maggiore parte hai habuto hogi tu de la mia  
oratione che io per potere meglio pensare di dio uendette questo asi-  
nello & diede il precio a poueri di christo Vno di aduene che passan-  
do questo sancto homo per la cita di uno giouene si gli ando i contra  
& disse. Nui ti pregamo padre che tu uegni auisitare uno infermo il  
quale sta in periculo di morte alla quale domanda qual sancto homo  
cōsentendo andaua insieme cō q̄llo giouene ma lo dicto giouene isti-  
gato dal diauolo hauea ordinato cō certi foi cōpagni di honesti & ca-  
turi far gr̄a uergogna a q̄sto seruo de dio & nō erao uef le pole che ha-  
uea dicto de q̄llo ifermo ma haueao ordiato alluoco di honesto con  
una meretrice acioche lei il facesse cadere i peccato. Et essedo uento  
il seruo di dio in tato uituposo luoco staua tutto spauentato di uergo-  
gna. Alhora una de q̄lle meretrice pigliadolo p forza gli facea grade-  
uolētia p puocarlo a peccato & q̄lli giouei dissoluti facendosi beffe  
di lui stauao a uedere. Ma il seruo di dio uedendosi tato molestato da  
coflei spirato da dio disse. Vna di uoi se delibera di peccare cō meco



& io andaro da essa. Et intrando costui in quella casa del diauolo con una di quelle meretrice & lo seruo di dio acceso & confortato dal diuino amore & della salute di quella meretrice subito comincio amare & strar di diuini comandamenti & come lei era esca del diauolo & laccio dele anime & farle andare in perditione: & diceua o misera scemina non sai che tu al di del iudicio harai a redere ragione a dio di tutte quelle anime che per ti si dannano certo che meglio ti farebbe mai non essere nata. Et come a dio piacque questa meretrice cōpuncta nel suo core con gran uoce comincio a gridare dicendo. Dio habi misericordia di me & piangeua amaramente li suoi peccati dicendo pur. O dio habi misericordia di me peccatrice. Alle cride de laquale quella tre catiue correndo per sapere qual fusse la cagione di tanto pianto uidenoueramente che p dolore de suoi peccati faceua tato lamento. Et quello seruo di dio con grande feruore sopra la passione del nostro signore & della gloriosa de beati & de la pena de gli danati tutte quelle meretrice piangeuano con grande contritione e dolore. In tanto che cō la gratia de dio tutte se deliberono de abandonare il mondo & obseruare perfecta cōtinentia & tutte bene contrite & confesse le ricchezze lequale lor haueuano tutte feceno dare a gli poueri: Et in quel catiuo luoco fu edificata una bellissima chiesa ad honore della gloriosa uergine Maria: nellaquale tutte se reincluseno sequitando la doctrina di quel sancto homo uiuendo sempre in grande perfectione & sanctita de intanto che in breue tempo al dicto luochο furono date molte elemosyne: per laqualcosa credetteno in tanta perfectione le dicte donne che la fama de la lor sanctitade si sparfe in diuersi paesi in tato che molti nobili & poteti homini si riputauano a gran beneficio quando poteuano mettere le lor figliole nel dicto monasterio a seruire a dio. Infra li quali uno richo & possente homo hauendo una sua figlia piccola egli la offerse al dicto monasterio ilq̄l gentil homo uiuendo dopo poco tempo tutte le sue possessione diede alla sua figlia acio che le consignasse alla congregatione: crescendo la dicta figliola era molto bella giouene: & tutte laltre donne lamauano perche di & nocte perseueraua in diuotione de la gloriosa uergine Maria. Aduenne una uolta che un re ricardo dinghilterra uenendo a questo monasterio per meterui una sua figliola: & essendo in capitolo con labbateffa & con laltre donne la giouene sopradicta comincio a guardare curiosamente il re marauegliandosi di uedere uno huomo uestito di uestimenta regale & el suo capo coronato di fulgida corōa: & non cessaua di guardarlo. Vedendose il Re guardare a questa giouene & considerando la bellezza de costei si como homo impudico & luxurioso incōtinen,



te el suo cuore fu ferito della bellezza de gli ochi de costei: Et ritornando el Re nel suo paese mado adire a labbateffa che gli mandasse quella giouene altramente guastarebe tuto el mōasterio & pigliarebeia p forza. Oldendo la giouene cosi dire domādo quello meslo quale bellezza fosse in lei che piaceffe piu al Re. Et questo rispōdendo disse ueramente la bellezza degli uostri ochi ha ligato & praeo el cuore del Re. Alhora quella giouene monacha intendēdo el desiderio del Re: & nō uolēdo perdere quello tanto bene che per longa penitentia hauea acquistato apresso Dio & mouendosi con grande feruore ando dināzi alla imagine della gloriosa uergene Maria & quiui con grādissima deuotione & pianto se cauò li ochi & poi li riuolse in uno certo pāno & portoli ali ferui del Re dicendo portate questi mei ochi al uostro Re: & dicetigli che al suo piacere piglia dilecto de la mia bellezza. Presentati che hebeno li ambasciatori dīsti ochi: et lo re questo uedendo fu tutto spauentato di quello che fare uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitate de la giouene subitamente uenne al dīsto mōasterio & con grande contritione & cō grande dolore domādaua perdonanza & misericordia. Et poi entrando ne la chiesia insieme cō le altre monache la prima cosa che fece pose quelli ochi in suso laltare della gloriosa uergene Maria: poi gittādosī spesso in terra iuro & promise da non leuari mai de quindi infino ad tāto che la gloriosa uergine Maria non rendesse gli ochi a quella castissima giouene. Mirabile cosa fu che doppo certo spacio di tempo la gloriosa uergine Maria apparendo sopra quello altare subito prese quelli ochi con le sue proprie mane & rimisseli si perfectamente al suo proprio luoco che la dīsta giouenne fu incontinente liberata & ritornoli el uedere: & la nostra donna subito disparse: & tutti rēdetono molte gratie & laude alla gloriosa uergine Maria. Onde el re ben confortato & cōsolato ritorno nella sua citade. Ma la giouene perseverādo in ogni pfectione & sactita diuina rērito al so fine deffere acompagnata nella gloria del paradiso dalla uergine maria: laqual sia sempre laudata & ringraziata. Amen.

Vno clerico elquale essendo inuilupato in le cose del mōdo fu morto da suoi inimici & della sua deuotione. Cap. xiiii.

e Ra uno clerico molto deuoto de la nostra dōna elqle era molto inlacciato nele cose del mōdo: & molti mali faceua. Hauea questo clerico in usanza & per sua deuotione andare dinanci a laltare della gloriosa uergine Maria: & faceua sua deuotione salutandola cō grande riuerentia de la salutatione angelica. Costui per tāto scontra



dosì uno di con alquanti suoi nemici fu morto da loro: & perche nõ era homo di bona uita li preti nol uolsino sepelire in sacrato con li altri: ma stando per spacio de trenta zorni fora del cimiterio la uergie Maria aparue in uisione a uno clerico dicendo. Hor perche haueti facto tanta iniustitia contra el seruo mio dauerlo sepelito fora del cimiterio: & el clerico domado chi fusse el deuoto. Disse la nostra donna quello elquale gia son passati trenta di che uoi el sepelisti fora del cimiterio sie el mio seruo: andate adũque tosto & cauelo da quello loco & ponetelo in lo loco honesto & licito: imperho che ello e stato sempre mio fidel seruo: & con deuotione mi salutaua dinanci al mio altare de la salutatione angelica. La matina a bona hora li clerici adorono per questo corpo: & scauato che lhebno trouorono i la sua boca uno bellissimo fiore: & la lingua sua sana & integra ad significatione come sempre salutaua la gloriosa uergene Maria: laqual sepre sia laudata & rengratiata. Amen.

Fu una monacha giouene nepota de una sancta monacha abbatesa laquale ando a lo inferno per uno peccato mortale che commissè moritte senza confessarlo.

Cap. xy.

Egesi che fu una abbatesa deuotissima de la uergie Maria q̄. I le hebe i uno suo moasterio una sua nepota similmete di grande deuotione & sanctitate & infinita perfectioe. Laquale giouene pigliando troppo domestegheza & sicurta con uno clerico parlando & rasonando pur de cose spirituale. Ma quando furono bene domesticati insieme opandosi el demonio incominciorono a parlar de amore: intanto che ciascadun di loro non li pareua chel fusse alchun peccato di commettere tanta brutura & immondicia. Quando adũque furono bene attantati & accechati dal demonio discoprendo luno a laltro el suo pensiero carnalmente peccoro. o insieme. Repensando la dicta giouenne dapoi el grande errore commesso & cognoscendo da tanta alteza debita in quata brutura era caduta per hauer p̄sa la sua uirginita comincio cõ grandissimo dolore lametarsi di tanto peccato: intanto che ne di ne nocte nõ sapeua cõsolarsi: per laqual cosa uenne in tanto dolore che se infirmo a morte & per m̄o modo uoleua reuelare ne confessare el suo pctõ: ma diceua in si medesima. Hor da chi mi potero io cõfessare: poche io son reputata si sancta & bona che tutti parlano de lamia sanctitate. Et finalmete per diuino iudicio de dio moritte seza cõfessioe del dicto pctõ. A lhora uedendo la abatesa la sua nepota eere passata di q̄sta uita molto sene dolse de



la sua morte. Onde cōtinuamēte piāgeua & pregaua cō lachrie la glo  
sa uergie Ma. p la sua pietade & misericordia li douesse ruelare doue  
lanima dela sua nepote fusse collocata & cosi p se uero p fine a uno an  
no in q̄sti preghi. Et ecco poi gli aparue la madre di christo e disse gli:  
O abbatesa molto te affaticasti in q̄sto anno pregadomi che io te re  
uelasse lo stato de la tua nepote. Viene adunche cō meco & io ti mo  
strarò la tua nepote. Onde la mēo a gli luochi da le tenebre doue era  
innumerabile gente lequale sosteneua horribili tormenti. Vedendo  
la abbatesa in la sua uisiōe si dolorose cose era tutta spauetata di pau  
ra & molto temeua. Disse la madre de christo. O abbatesa nō teme  
re niente che tu sei con mecho: ma uiene doppo me & cōsidera quel  
lo che uederai & oldirai & mōstrata che ella gli ebbe li penosi luochi  
de lo inferno sīla meno ad uno pozo delqual uscīua intollerabile fe  
tore & puza. Disse la uergie Maria alla abbatesa risguarda ī questo  
pozo & nō temere laquale abbatesa risguardò dentro & uide la sua  
nepote laqual era ligata in questo pozo in mezo de la fīama del suo  
cho ardente & ardeua infīn al cingulo & teneua la lingua fuora de la  
bocha & cridaua stridēdo miserabilmente per li graui tormenti che  
la sfigeua. Alhora la abbatesa ricognoscendo la sua nepote & uedēdo  
la stare in tante pene disse alla nostra donna oime madonna e q̄sta la  
mia nepote che e afflīcta in tate pene. Ala q̄l la madre de christo res  
pose & disse. Certo questa e la tua nepote & sostene q̄ste pene p uno  
peccato mortale che commisse & per uergogna nō si uolse cōfessare  
perochē ella reputandosi sancta & bona fu negligente aprire la boca  
& manifestare la sua colpa: onde per questa cāone tenendo la bocha  
aperta hauerā sempre la sua lingua in mane & darā mirabili stridori  
& lamenti & dico te che tanto sostegnerā que ste pene quanto lo mio  
figliolo sara in cielo. Onde la abbatesa uedendo questo factō nō uol  
se piu pregar per lei: & la uisione disparue. Ecco adunche che fece la  
uergogna de non uolerse confessare: & perho dice il doctore. Impo  
ssibile cosa e a possere impetrare remissiōe de li peccati se non e facta  
la uera confessione dinanci al sacerdote.

De una dōna religiosa laq̄l uscī fuora dīl mōasterio p peccar cō uno  
caualiero & fu aiutata dala madre de christo che nō pecco. Cp. xvi.

**e** Ra uno caualiero elq̄l hauēdo grāde deuotiōe ī uno mōaste  
rio de sante dōne mōache si gli messe una sua figliola & fecela  
religiosa. Hor aduēne ch cōuertādo costui spesse uolte a q̄sto  
mōasterio p istigatiōe del diauolo prese molta domestegheza & se  
guita cō una dīte dīte rligiose laq̄l era deuotissima de la uergie. M. &  
hauēda lofficio de la sachristia. Costoro p tātō hauēdo hauuta lōga cō



uerfatione infieme finalmente questa donna religiosa delibero uscir  
la nocte del monasterio per andare ad costui & carnalmente peccare  
con lui si come ordinato & deliberato haueano & di questo facto niu  
no altro se ne auedeua. Venendo adunche questo cauallero al mona  
sterio la nocte deputata li fece segno come ella douesse uenire a lui &  
costei pur infiammata & accesa de defordenato desiderio uo' edo uscir  
re fuora presto come dicto li fu di bisogno che passasse per la chiesa  
della uergene Maria & ingenochiandosi ella dinanzi a laltare saluto  
la madre de misericordia si come era ufata da fare. poi leuasse per an  
dare ando errando per la chiesa per grande spacio de la nocte nõ po  
tendo trouare la porta per uscire fuora. Ma el cauallero nõ uedendo  
costei uscire fora pianamente la chiamo per nome & ella respose co  
me non poteua uscire de la dicta chiesa. Anchora el cauallero li disse  
spoglia lo habito che tu porti in dosso: et infieme con le chiau de la  
sacra stia si li pone in suso lo altare et aricomanda ogni cosa alla glo  
riosa uergene Maria: poi ueni et darote altre uestimete piu belie che  
non sono le tue. Facedo costei ogni cosa come el misero cauallero la  
cõsigliaua si ando dauanti alo altare et disse colui. O gloriosa uergene  
Maria el mio padre non mi uolse mai maritare: & contra la mia uo  
lunta mi fece intrare in questo monasterio: & perho hor adimpio el  
mio desiderio: & puosse le sue uestimete con le chiau de la sacra stia  
infuso lo altare della nostra donna: & prestamente fugete: acompa  
pagnata che fu costei cõ quello cauallero ello richiededola molte uol  
te di peccato ella non li uolse mai consentire: ma poi che furono ada  
ti cosi per certo spacio de tempo infieme per lo mondo si ueneno in  
grande miseria de pouertade. El cauallero per tanto confiderando  
& uedendo che in alchuno modo non poteua hauere el suo intendi  
mento da costei & essere conducto in tanta miseria disse. Hor fusse a  
dio piaciuto che io cosi stoltamente non hauesse facto de esserme a  
compagnato cõ teo poi che mai nõ hai uoluto cõsentire ala mia uo  
luntade: & quella rispose cosi ogni cosa sono deliberata de fare la tua  
lunta: ma sapi che la mia uirginita ad honore & riuerentia della glo  
riosa uergene Maria uoglio sempremai conseruarla. Disse in quella  
uolta il cauallero: Nõ paltra itentione ti leuai del monasterio se non  
per peccare con esso teo: & questo facto mai non hauerebe se io ha  
uesse cognosciuto el tuo intendimento: & ella si gli respose cosi pre  
gote per tanto che cosi come tu me cauasti fuora del monasterio cosi  
mi debi fare ritornar & cosi questa donna religiosa per li meriti dela  
gloriosa uergene Maria non commisse la fetura della fetente luxu  
ria si come hauea deliberato di fare tornata che ella fu nel monaste  
r



rio ritrouo le sue uestiméte & chiaue della sacraftia cosi i suso saltare  
come ella le haueua lassate: Et poniamo che costei fusse stata lōgo tē-  
po fuora del mōasterio nōdimeno niuna altra se auide mai di questo  
facto se non quando ella medesima uolse poi riuolare. Pero che essen-  
do ella cosi fugita la uergine Maria prese forma & semiglianza de co-  
stei metiendoli le sue uestiméte in suo scambio fece lo officio della sa-  
craft a in fine a tanto che la dicta religiosa fu ritornata al monasterio  
Laquale considerando poi el miraculo della madre de misericordia  
sēpre la ringratiua & benediceua poi che la sua sancta deuotione &  
conseruatione merito el regno de uita eterna per li meriti della uer-  
gene Maria laquale sia sempre laudata. Amen.

Come doi monacelli de lordine de s̄cto Bernardo uscēdo del mo-  
nasterio senza licētia se anegorono i un fiume. Ca. xxvii.  
**I** Egeli che al tēpo de s̄cto Bernardo andādo duoi monacelli  
fuora del mōasterio sēza licētia de s̄cto Bernardo ādoronno a  
uno fiume che era ui apresso & entrati dētro p suo solazo p siagurar  
se anegorono: li q̄li monacelli essendo poi trouati morti furono por-  
tati al monasterio & posti li loro corpi nel coro de la chiesa li mona-  
chi facendo poi lo officio delli morti per sepelirli. Ma come a dio pia-  
que per li meriti della gloriosa uergene Maria questi mōacelli li qua-  
li erano morti si resuscitorono & cantauano si deuotamente una anti-  
phona a laude & riuerentia de la madre de misericordia che ueramē-  
te pareano duoi angeli per tanta dolceza & suauita che dauēo a chi li  
aldiua: laquale antiphona non era mai stata aldita cantar nel mondo  
& in q̄sto mezo uno giouene de mirabile conditione & lume appar-  
ue in mezo di costoro & comādo a san Ber. & agli altri monachi che  
ogni di doueseno cantare la dicta antiphona a laude & riuerentia de  
la uergene Maria. Et diste q̄ste parole q̄llo giouene disparue. Et p̄tā-  
to e da credere chel dicto giouene fu l'angelo de dio elquale fu man-  
dato ad annūciare questa sanctissima antiphona laquale comincia co-  
si. Salue regina misericordie uita dulcedo. &c. Et percio da quella ho-  
ra in qua per tutte le chiese de christiani questa sanctissima antiphona  
le cantata a laude & riuerentia de la gloriosa uergene Maria: la q̄-  
le sia sempre laudata & ringratiata in secula seculorum. Amen.

Come uno caualiero diuoto de nostra donna elquale essendogli ta-  
gliato el capo non poteua morire senza confessione & penitentia.

Capitolo. xxviii.

**V** uno nobilissimo caualiero il q̄le essēdo acāpato ad uno ca-  
stello cōtra assai gēte. Aduēne p casto che essēdo gittato una  
grā pietra da q̄li di dētro & occisse el cauallo sopra il q̄le era



costui poi quelli de la terra uscireno fora & occiseno anchora il cau-  
liero cioe gli tagliorono la testa. Fatto questo quelli cherão da la par-  
te di fuora con il cauallero trouando & uedendolo esser cusi morto  
hebena molto dolore de la soa morte: & ponendo poi questo sopra  
uno mantello lo portorono ad una chiesa iui apresso per douerlo se-  
pelire. Onde hauendo gia aparechiato per meterlo in sepultura la te-  
sta di questo cauallero con alta uoce parlo & disse. Menati qua el sa-  
cerdote perche io non posso morire se prima non mi confesso de tu-  
ti gli mei peccati. Venuto che fu il sacerdote & hauendoli data labso-  
lutione il sacerdote adimando p̄ q̄le casone ello hauesse meritato que-  
sta gratia da dio de non potere morire senza confessione questo ca-  
po rispose como in ciaschaduna septimana geiunaua un di in pane &  
in aqua a riuerentia de la gloriosa uergene maria: & pero dio non p-  
metea che ello morisse per li meriti de la sua madre gloriosa: Diste  
queste parole quella anima subitamente passo in pace a li beni de ui-  
ta eterna: & quelli cherano iui presente uedendo chosi gran miracu-  
lo rendeteno gratia a dio. Amen.

De una gentil & nobilissima donna: laquale fece fare una bellissima  
chiesia ad honore de la gloriosa uergene maria. Ca. xxix.  
d Elle parte de la Allamagna fu una gentil donna. laqual hauen-  
do facto edificare una bella chiesa ad honore & reueretia de  
la gloriosa uergene maria & i la dicta chiesa se ordino un prete & lei  
si ministraua tutte le cose che glierano dibesogno: azo che in la dicta  
chiesia si celebrasse la sancta messa de la gloriosa uergene maria. Et  
questa gentil donna con gran deuotione la scoltaua. Vna uolta adue-  
ne per caso che a questo sacerdote conuene andare in uno certo loco  
& non pote celebrare i quel di la sancta messa de la madre de christo  
Onde questa gentil donna uenendo alla chiesa & non trouando il sa-  
cerdote hebbe gran dolore uededo che non potea aldire la messa de  
la gloriosa uergene maria como era ufata. Stand o q̄sta dōna in gran  
dolore incontente lanima sua fu tirata al cielo: & iui cō tutta la cor-  
te celestiale uidi la messa de la gloriosa uergene maria & a questa mes-  
sa aciaschaduno era dato uno dopiero acceso in mane: & similmen-  
te ne fu dato uno in mane a questa donna. Compiuta che fu questa  
sanctissima messa in cielo lanima di questa donna torno al corpo.

Onde ritornando in se medesima con questo dopiero acceso i mane  
hebbe uera certificatione de la dicta uisione come lanima sua era sta-  
ta in cielo & molti altri questo certificorono liquali trouorono il suo  
corpo iacer cosi morto & poi resuscitare cō quello dopiero. Et e da fa-  
pere chel dicto dopiero dura p̄ fine al di dhogi & molti miraculi se fa



no con esso per li meriti de la uergene gloriosa madre Maria laqual  
sempre sia laudata & glorificata. Amen.

Come uno pelegriuo ilquale ando a roma per sua deuotione & tro  
uo una testa de morto che parlaua senza corpo. Ca.xx.

V uno pelegriuo il q̄le per sua deuotione ando a roma. Aduē  
f ne p caso che usciedo un poco fuora del camino subitamente  
hebbe ueduto una testa dun morto laqual chiudeua & apriua  
molto spesso gli occhi la q̄l cosa il pelegriuo uededo fu tutto spauenta  
to p marauaglia: & risguardandola assai el capo parlo e disse: pche mi  
guardetu cossi. Respose il pelegriuo pche molto mi marauoglio di te  
essendo tu senza corpo tu possi parlare. Respose il capo non ti mara  
uegliare: perho che dio non uole che lanima si pta da me per fin a tã  
to che io non faro cōmunicato per mane del sacerdote. Disse el pele  
grino: Priegoti che tu me dighi come hai hauuto questa gratia da dio  
Respose quella testa & disse. Sapi che ogni ano in la sanctissima annū  
ciatione cioe la sua uigilia degiunaua in pane & in aqua: & perho non  
posso morire senza confessione: disse el pelegriuo se tu uolesti uolun  
tiera ti portaria al sūmo pontifico. El capo rispose. Se tu me uoi por  
tare al papa & acardenali molto son contento. Alhora el pelegriuo la  
piglio & portola denanzi dal papa & acardinali: & alhora il capo par  
lo chiaramente dinanzi a tutti. Poi el papa facedo cōgregare il popu  
lo manifesto a tutti il miraculo de la madre di xp̄o: & riceuuto chel ca  
po hebbe il sacramēto q̄lla aia ando incōtinēte nella gloria del paradi  
so. Poi el papa comādo chel dicto capo fusse posto fra li corpi sancti p  
amore de la gloriosa uergie Maria la q̄l sempre sia rēgratiata. Amen.

Come una congregatione de canonici uoleano abādonare il mona  
sterio de la gloriosa uergie Maria perche non haueano da māgiare  
& la nostra donna li pruedette. Ca.xxi.

Lquāti canōici li q̄li stādo i grāde pouertade uolēdo abādonare  
a re il monasterio de la gloriosa uergie maria p lanecessita de la  
lor uita. Hauēdo p tãto cossi un di māgiato ilieme poi che heb  
beno rēduto le grē & cātata salue regia: il p̄cipal di tutti disse. O glo  
riosa uergie Maria noi ue rēdiamo grē de li beneficii riceuuti. Se uoi  
ne uolesti āchora pvedere ne li n̄ri bisogni piu uolētieri ui seruiremo  
altramēte ci cōuien abādonare il uostro monasterio p la fame. Facto  
q̄sto priego icōtinēte un di lor senti cadere nel granaro gran quan  
tita di grano: & andādo a guardare chiamēte uide q̄llo che sentiuu.  
In q̄lla uolta el canonico icōmincio forte a chiamare i fratelli dicēdo  
Venite a uedere il miraculo de la madre de dio. Andādo q̄lli & q̄sto  
uedendo incomiciarono tutti a piangere per diuotione & amore de



la gloriosa uergene Maria. Poi mouandosi al quanti di costoro cō grā  
do feruore andorono ala caneuā del uino dicendo. Possibile cosa e a  
dio di darci hogi el suo prouedimēto: li quali poi che funo gionti tro  
uorono tutte le botte piene de pfecto uino. Onde gli dicti monachi  
hebbeno tāta deuotione ī la madre di christo che di e nocte nō si po  
teuano faciā de benedir la & régratiarla. Poi lo dicto monasterio nō  
solamente in pane & in uino: ma in ogni altra cosa necessaria si abun  
daua per gli meriti de la gloriosa uergie Maria la qual sia sempre lau  
data & glorificata. Amen.

Come uno iudice fu morto da suoi inimici in la chiesa de la glorio  
sa uergine Maria & del miraculo monstrato. Ca. xxii.

No iudice el qual ogni di uisitaua con grāde diuotione & riuē  
u rentia la chiesa de la gloriosa uergine Maria. Costui p tātō ha  
uēdo inimicitia cō al quanti mali homini: & quello uedendo ī  
la dicta chiesa ando prestamēte & occultamēte si loccisono stagando  
ello cossi in oratione. Allhora gli parēti del dicto iudice sapendo que  
sto feceno gran pianto & lamēto de la sua morte: & facēdo la uigilia  
& poi la nocte itorno al corpo oldirono subitamēte grāde uoce ī la er  
p la q̄le uoce il sacerdote si se leuo prestamēte & uene ī la dicta chiesa  
Et ecco che ī continēte la madre de christo appue sopra laltare cō grā  
splendore & lume: & tutto questo fatto uedendo & oldendo: & ella  
gli disse. Sapi che la anima di questo iudice he intrata in paradiso he p  
ho ti comando che honere uolmēte debbi sepellire el suo corpo. Poi  
anchora gli disse. Va al papa & porta la littera come questa chiesa e  
absolta. Respose el sacerdote & disse. O madōna el sancto padre non  
mi credera: ma pregoui che me date qualche segno che gli possa mon  
strare acio che mi creda. Alhora la regina di gloria li diede per segno  
una rosa molto resplendente & bella: la qual per fin al di dhogi se cō  
serua in quella bellezza & diedela in segno & in testimonianza che la  
anima di quello iudice era intrata in la gloria de uita eterna: & come la  
chiesa era pienamēte absolta p gli meriti della gloriosa uergine Ma  
ria regina de gli anzoli la q̄le sia sempre laudata. Amen.

Vno homo molto diuoto de la madre de christo iesu e iquale cōtra  
rafone fu iustitiato & come fu aiutata da lei. Ca. xxiii.

No hō molto diuoto de la gloriosa uergene Maria ogni di p  
u sua diuotione la salutaua cō riuerētia d la salutatiōe āgelica dicē  
do: Aue maria. &c. Aduēne p caso che essēdo fēo un grā furto  
ī la cita & āche hōicidio dal q̄ti catiui hoī: & q̄sto diuoto e bon homo  
ne fu icolpato dauēr cōmēsto tāto male bēche di cio lui nō ne sapeua  
niēte: ma p falsi testimoni fu sentētiato & iudicato alla forcha. Et esse



do costui menato ala iustitia se recomandaua quanto potea con gran-  
dissima deuotioe alla uergene maria de laquale era sempre stato suo  
diuoto che per la sua pieta & misericordia la iutasse & defendesse con  
ciosiacosa che non haueua altro refugio che essa laqual e madre de pie-  
tade & refugio de tribulatione. Onde lui la pregaua con gran deuotio-  
ne che la iutasse. Essendo poi suspeso sopra la forca in lo suo aspetto  
pareua ueramente che fusse morto. Onde partendosi la famiglia de  
la corte si retornoron tutti alla cita. An che poi tanto piu che ueden-  
do la gente la donna di questo iustificato li faceano molto piu iniuria  
dicendo. O moglier di tal ladrone pessimo homo. Stando dunque q̄  
sta donna in gran dolor per la morte del suo marito: & per le iniurio-  
se parole che disse gli erano un di uscendo costei fora de la cita ando  
a quel luoco doue il suo marito era stato iustificato: & quiui forte pian-  
gendo & cridando dicea. O marito mio io te recomando a dio & al-  
la gloriosa uergene maria: onde io mi parto: & piu non ti uedero a q̄-  
sto pianto el marito che pareo morto rispose dicendo non timere & non  
piangere piu o donna mia io sono uiuo perche la gloriosa uergene ma-  
ria ma sostenuto quatro giorni & e stato con meco. Va adunche al uesco-  
uo & alli clerici & prenuncia adessi el miraculo de la madre de dio co-  
me sonno uiuo & non morto. Venendo poi el uescouo personalme-  
te con tutto el populo al loco de la iusticia poi laudando & regratian-  
do la gloriosa uergene maria del miraculo mostrato con gran gaudio  
& festa ritorno dietro da la citade. Et questo homo che fu liberato ui-  
uete da poi sempre in grade sanctita de uita & poi ala fine merito de  
andare in la beatissima gloria de uita eterna per li meriti de la glorio-  
sa uergene Maria. Amen.

De uno homo molto luxurioso el quale per reueretia de la nostra donna  
non uolse peccare con alcuna che hauesse nome Maria. Ca. xxiiii.

È Ra uno homo molto luxurioso & uiolto nel uitio de la luxuria  
el quale per honore & reueretia de la madre de christo si propose di non  
peccare mai carnalmente con alcuna donna che hauesse nome ma-  
ria: aduene che una uolta che per istigatione del demonio questo homo se ifia-  
mo fortemete ad amore di honesto uerso de una bella donna & tanto  
la molestò che quella donna delibero i tuto consentirgli. Essendo insieme per  
douer cometerere si brutto e uituposo peccò questo homo inanci che peccasse  
còe spirato da dio el quale uole chognuno si salui lui domando quella donna  
del suo nome. Quella gli disse che si chiama maria. Oidendo questo homo tan-  
to & si glorioso nome nominare fu subito nel cuore assalito de tanto do-  
lore & tanta contritione hebbe per reuerentia della madre de christo  
subbito passo di questa uita & laia sua senza alchuno impedimento ad o



a li beni de uita eterna. Quella donna uedendo quello homo morto  
cossi subito fu spauentata tutta & cossi tutta inspaurita nō sapēdo cio  
che fare si douesse ne in qual parte de la casa sepelirlo: ma el nostro si  
gnore iesu christo non uolendo occultare i miraculi de la sua madre  
monstro questo miraculo. In quello instante tutte le campane de la ci  
tade incōmenzorono a sonare p̄ si medesime senza che nessuno le to  
casse. Per questo tutta la cita con el uescouo & tutto el clero insieme  
adunati nō poteano imaginare perche ca'one idio mōstraua t̄to mi  
raculo: & per nō sapere quello homo fusse di tanto merito ognūo si  
staua multo pensoso. In questo mezo quella donna cō laquale quello  
homo uoleua peccare uene ala chiesa: & narro al uescouo & al popu  
lo tuto quello per ordine che era seguito. A queste parole andorono  
tuti a casa di costei doue quello corpo iaceua morto: el qual rendeu  
a gran odore & trouorono dui dopieri che ardeuāo dal capo & dui da  
li pedi & in ciaschaduno di quei dopieri erano scrite queste parole.  
Cioe Aue maria gratia plena dominus tecū. Leq̄le pole ciaschaduno  
le poteua ueder & legere i li dicti dopieri accesi. Et i q̄sto mezo si uē  
ne una dōna di mirabel splendore in forma de regina cō una corona  
in testa & in lo suo pecto haueua come stella picola dorō sopra laqua  
le era scripta uirgo maria: & subito disparue: quelli che erano qui ad  
unati preseno q̄llo corpo & si lo sepelireno honoreuelmēte. & sepul  
to il corpo quelli dopieri furono ueduti uisib'mente ritornare in cie  
lo Et questo dimonstro per sua gratia la nostra gloriosa uergene ma  
ria: laquale non cessa da iutare gli soi deuoti. Amen.

Come uno prete multo diuoto de la gloriosa uergene maria il q̄l  
hebbe una mirabile uisione di christo.

Ca. xxv.

No deuoto & sancto prete il qual fu da Alamagnia & heb  
be nome plegis. Costui celebrando spesse uolte messa uene  
gli uogla & grandissimo desiderio di uedere uisibilmente la  
humanita del sanctissimo corpo de christo no. perche dubitasse di  
questo sacramēto ma perche ello in piccola eta era fugito da suoi pa  
renti per congiunger si piu presto alli beni della celestial patria. Onde  
con grande feruore acceso a questo desiderio celebraua ogni di la  
messa & diuotamente pregaua la uergene Maria che questa gratia  
gli impetrasse dal suo benigno figliolo che gli mostrasse i quella hu  
manita como quando prese carne humana di lei. Vno di dicendo co  
stui messa con piu feruore & amore che non solea & pregando che  
tale gratia gli fecesse. Allhora l'angelo de dio uenne prestamente di  
cendo cossi: Se uedere uoi il precioso figliolo de dio & a modo di pic  
colo fanciullo come quando la sua madre gloriosa il parturi riguar





da & uedi. Et questo deuotissimo prete il quale staua con la faza chiara  
nata alzando gli ochi uide sopra laltare il figliolo di dio come quan-  
do la sua sanctissima madre il parturite. Poi langelo gli disse perche  
te piaciuto di uedere christo uisibilmete hora lo mira & toccalo con  
le tue mane. Et questo diuoto prete tuto infiamato de mirabil feruor  
gliando a sicurtà per le meriti della gloriosa uergine Maria & con ti-  
more de riuerentia prese il nostro signore iesu christo in forma pic-  
cola fantino & acostadose lo al pecto si lo abraçio & basio: & poi si lo  
ripose su lo altare. El predicto sacerdote se mise inginochione & ora-  
ua con grandissima diuotione & pianto ringratiando la infinita cle-  
mentia di dio che se dignato di mostrarli il suo unigenito figliolo in  
humana carne. Et hauendo orato per gran spacio di tempo prego la  
infinita clementia de dio che facesse ritornare quel bel fantino ne la  
simiglianza che era prima & leuandosi di terra uide incontinente il  
nostro signore iesu christo in forma dhostia consecrata come era di  
prima. Laqual cosa considerando & uedendo riceuette mirabil con-  
solatione & gaudio per tanta benignita che omnipotente dio gli ha  
uea mostrata per li meriti de la gloriosa uergine Maria acio che la  
uerita del sacramento piu apertamente se adimpisse & la nostra fede  
se confermasse per lo dicto miraculo & per gli altri innumerabili che  
gia sono stati facti nel mondo. Poi che lo dicto prete hebbe celebrata  
ia sancta messa & rendute molte laude & gratie a dio & alla sua dulcis-  
sima madre uergine Maria per li cui meriti lui era stato degno di ui-  
dere si gloriose cose. Onde crescendosi lamore & il feruore di detto  
per la mirabil uisione che uide uiuette poi in sanctitade: & deuotio-  
ne che alla sua fine merito de andare alla beata gloria con la gloriosa  
uergine maria laquale sia sempre laudata. Amen.

Come uno homo molto catiuo de tutti li mali che poteua fare niē-  
tedimēo ogni di salutaua la madre di Christo. Cap. xxvi.  
e Ra in roma un catiuo & pessimo homo de tuti li mali che far  
potea: & i altro nō attēdeua: onde p la sua malignitade li roma-  
ni lo haueano sbandito & scaciato fora di roma: & qsto homo perse-  
uerando nel suo mal fare se redusse a stare ala strada con altri malan-  
drini robando & occidendo ciascaduno che gli uenia ale mane & spe-  
cialmente romani. Vn gentil homo romano andando una uolta aue-  
dere una sua possessione fora di roma: & scontrandosi cō questi ma-  
landrini incontinente fu ucciso da loro. Quando la nouella di que-  
sto citadino fu sparta in roma tutti nhebeno gran dolore: & special-  
mente i suoi figlioli. Et considerando li figlioli come loro padre era  
stato morto non pensauan mai se nō in ceh modo sene potesseno uē



dicare: & facto chebbeno ogni lor sforzo andereo i quella parte doue habitaua questo malandrino & intrati che furono in uno grande boscho si reposoreno quiui alquanti giorni secretamente per uedere in che modo meglio lo potesseno trouare & occidere. Hora dice l'istoria benche questo malandrino fusse pessimo & catiuo homo: niē tedimeno hauea gran deuotiōe & riuerētia in la gloriosa uirgine maria & ogni di una uolta si partiu da suoi compagni & andaua i certo luoco rimoto & quiui si disarmaua tutto con li zinochi nudi in terra salutaua la uergine maria de la salutatione angelica: & facendo costui una uolta questa oratione li suoi inimici lo trouorono & si loccifero in una fossa di neue lo sepelireno & poi tornorono a roma cō grā festa. La nocte sequente uno prete sacrestano de la chiesa di sancto petro si leuo la nocte per sonar matutino & trouo le porte de la chiesa aperte: & cio uedēdo fu tutto spauētato & inspaurito credādosi esser stato robato: & cercando non trouo manchare niisuna cosa. Et i questo subitamente uede uenire in la chiesa una gran gente & in mezo di loro era un grāde & honoreuel signore: unde questo prete p paura se nascose de drio laltare per uedere fine ala fine de quel che facea no costoro. Et stando un poco uide uenire gran moltitudine di dōne & in mezo di loro era una bellissima dōna di sopra tutte le altre: la q̄l si reposa dimpeto a quel signore. Et stando un poco uide uenire anchora gēte de homini sozi & bruti & terribili & i mezo di lor era un sozo & crudele piu che tutti li altri li q̄li portauano grande moltitudine di carte scritte: poi uide uenire un angelo cō lanima di questo peccatore & apresentole dināci dal signore dicēdo: misser giudicati q̄sta aia catiuella alhora el p̄cipe delli diauoli si fece inanci con q̄ste carte scritte & disse misser faci ragione. Io ti domādo q̄sta aia che lei e mia & de esser de ragione ecco le carte de li mali che lui a facto che sopra tutti li beni che lui faceffe ma & tutti li altri diauoli cridaūo Signor da la sentētia che lo uoliamo menare alle pene etern. le: & alhora el signor se riuolse iuerso q̄lla aia & disse. O aia dolorosa oue son li beni che tu hai facti: & niūo nō rispōde p te: & i q̄lla uolta si leuo suso q̄lla nobile dōna igenochiosi ināci al signor & disse Signor io ti prego che tu nō debi dare q̄lla ria & maluasia snia sopra q̄sta aia topina: poniamo che lui sia stato grā p̄ctōre pur ha facto assai bē conciosiacōsa che per tuo amor sia stato mio fidel seruo: & nel mio seruitio fu morto: tu sai bē signore che tu diceffi che i q̄lla opa che la morte trouaffe la p̄sona tu lo iudicaresti. io te dico che costui mi salutaua di q̄lla salutatione la q̄le mi fece lāgelo q̄do tu pigliaffi carne hūana da me p saluar la hūana generatione. Se lui e stato pur i sancta opatione: & per tanto io ti prego



per amore di quella salutatioe che tu mi debbi donare questa anima.  
Alhora il nostro Signor disse alla nostra dōna. Madre mia carissima  
io non ti posso negare alchūa cosa che mi domadi: & pho tuola & fa  
ne la tua uolūtade. La nostra dōna subitamēte prese quella anima del  
suo seruo & messela nele mane de langelo: acio che la portasse nel pa  
radiso In quella uolta idemoni uedēdo q̄sto si partirono cridādo & di  
cendo: perche ci fai tanto torto Signor a petitione di questa dōna. Et  
subito el signor si parti con la sua cōpagnia angeli & sancti. La nostra  
donna chiamo poi a se quel prete et ello subito singeno: chio a li piedi  
et disse. Comandate madona cio che a uoi piace. Et diuotamente la  
prego che sempre hauesse misericordia di lui et ella disse: Leua suso  
che inuerita ti dico che hauerai el paradiso: et damatina andarai dal  
papa et quel chai ueduto tu gli dirai. Poi dirai che uada doue e stato  
morto quel misero peccator: et che lo facia portare in sancto pietro:  
et per mio amore facia honore a quel corpo: imp̄ho che lanima sua  
e in paradiso: el prete disse. O madōa mia datime qualche segno acio  
che me sia creduto. Et ella disse se non ti credera meterati la mano in  
sieno & tirerai fuora q̄l che ui trouerai: & dicte queste parole dispar  
ue. In quella hora il prete rimase molto consolato. Et sonato che lui  
hebbe lo matutino disse lofficio cō li altri. Poi la matina a bona hora  
ando al papa & riuelogli tutte queste cose: ma il papa non gli credeua  
niente & si gli disse figliolo quella fu fantasia che ti apparue che non  
e da credere di colui: imperho che lui era il pegior homo del mondo  
& mai nō fece alchuno bene. Disse alhora il prete io ui daro el signa  
le de la uergine Maria: & metēdosi la mano i sieno si cauo fuora mol  
te rose bianche & rosse: & spargeuale per la camera cō zigli insieme  
molto odoriferi. Alhora el papa uedendo tanto miraculo rendette  
molte laude a dio & alla gloriosa uergine Maria & fece raunare tutti  
li clerici cō tutto il populo di roma: & predico questo excellentissimo  
miraculo. Ma li romani diceuano q̄sto non de esser uero: imp̄ho che  
costui era stato uno pessimo homo & doueristelo maledire & non cō  
mendarlo. Disse il papa io ui mōstraro il segnale che la madre di iesu  
christo ci da del mese di genaro. Alhora il papa fece mettere le mane  
in sieno a quel prete: & trassene fuora rose biāche & rosse in grā quā  
titade messedate con odoriferi zigli. Alhora li romani uedendo q̄  
sto tutti chiamauano misericordia perdonaci patre sancto Hor cre  
diamo cio che haueti dicte. Et mouendosi il papa con la processione  
& con el populo ando a quel luoco doue iaceua quel corpo morto: il  
qual era in una fossa di neue con molte rose bianche & rosse: & zigli  
odoriferi dintorno & diligētemēte tolsino questo corpo & portorō



lo a roma & fu sepulto i la chiesia di scō pietro cō li corpi de li marty-  
ri p amor de la madre di christo laq̄le sēpre sia reingratiata. Amen.

Come un prete molto diuoto elqual non sapea se non la messa de  
la nostra donna.

Ca. xxvii.

**e** Ra uno sacerdote i una parochia molto diuoto de la gloriosa  
uergine Maria & non celebraua mai altra messa che quella i-  
temerata nostra donna: Et in ciascaduno giorno celebraua di  
uotamēte & etiādio pche nō sapeua niuna altra Et p tanto q̄sto poue  
ro sacerdote fu accusato dinanci al uescouo come non obseruaua lor  
dine del officio secondo che la chiesia comanda. Onde il uescouo tur  
bato il fece uenire dinanci da lui: & si lo priuo del beneficio: & nō uol  
se piu chel celebrasse. La nocte sequente la gloriosa uergine Maria a  
parue in uisione a questo uescouo & ripreselo aspramente dicēdo: co  
me hai tu hauuto tanto ardire di priuare il mio sacerdote del suo be-  
neficio & gli hai interdista la messa la quale lui diceua per mia reue-  
rentia: per tanto sapi che in fino a trenta giorni morirai miseramēte  
se nō rēderai il suo beneficio al mio sacerdote. Al hora il uescouo tut-  
to spauentato & impaurito per tal uisione mando subiramēte p que-  
sto sacerdote: & quando il uescouo lo uide gli demando perdonanza  
dicendogli. Io ti comando che tu non debbi mutare altro officio che  
quello che soleui usare nel passato. Et perseverando il dicto sacerdo-  
te ne la sua deuotiōe & merito ala fine el sancto paradiso per gli meri-  
ti della madre de christo nostro redemptore. Amen.

Come una dōna era molto molestata dal diauolo & poi fu liberata  
per li meriti de la madre di christo.

Ca. xxviii.

**e** Ra una dōna molto diuota la quale sosteneua molta molestia  
dal dimonio: perho che gli appareua hora in una forma: hora  
in una altra & dauagli multa tribulatiōe e pena a q̄sta donna  
pur andaua a lo rumore & con il segno de la croce & con laqua bene-  
dicta i ogni modo che poteua si studiaua di caza lo & p ben chel dia-  
uolo si parte si icōtinēte ritornaua & faceua pegio che prima. Hauē-  
do q̄sta dōna sostenuta questa tribulatione p longo tēpo & nō sperā-  
do mai essere liberata. Onde ispirata da dio ādo da uno s̄cto homo  
& p ordine gli narro tutto q̄sto facto. Et q̄l mirabile homo seruo di  
dio eterno gli rispose. Charissima figliola q̄do il diauolo uiene piu a  
darti molestia. Et tu subitamēte uanne dinaci ala figura dela uergine  
Maria & humilmēte domādali suo adiutorio & serai liberata: & cossi  
fece et rimase liberata per la madre di christo. Amen.

Come un nobil homo abandono il mondo: et entro nel ordine di  
sancto bernardo.

Ca. xxix.



No homo molto nobile & delicato hauēdo uolunta & deside-  
riodi abandonar el mōdo entro nella religione al tēpo di san  
Bernardo: & fu receuuto benignamēte & eragli fato & dato  
piu consolatione & riposo a lui che a gli altri: perche hauesse casone  
di p̄seuerare. Et p̄ chera cōsuetudine de la dicta religione di laouare  
cō le lor mane. Et pho san bernardo andaua el di a laouare & su l'ho-  
ra de la nona tornaua al monasterio. Ma perche questo gentil homo  
era delicato non uolea metere in quella aspreza di laouare perche re-  
meua che non uscisse de la regula o sia religione. Ma usauagli molta  
mansuetudine. Li monachi laouarauano & continuamente degeiuna-  
uano & orauano e costui mangiaua & oltra l'officio si riposaua. Aduē-  
ne che un di che essendo li monachi andati a secare del grano & tor-  
nando poi a casa alhora deputata cossi degiuni & stāchi per la fatica  
& per lo calor del sole: quando gionsero al monasterio trouorono la  
uergine Maria che staua con dui angeli in suso lo intrare de la porta  
dela chiesia: & un de questi angeli hauea in mane un uasello pieno de  
preciosissimo electuario & laltro angelo hauea in man una touaglia  
biāchissima & la nostra dōna hauea in mano uno cusilero doro spleu-  
dente: gionto che fu san Bernardo con li monachi tuti con grande ri-  
uerentia se ingenochiorono in terra: & la nostra donna a ciaschūo di  
lor diede quello electuario suauissimo & poi con quella touaglia biā-  
chissima li fugaua el uiso. Considerando questo gētil homo che la nra  
donna non li daua niente di quello electuario con riuerētia si ne li do-  
mando & disse. O madona & a mesimelmēte ne date uno puoco: &  
la nostra donna rispose. Sapi che questo e facto per q̄lli che geiunano  
ma tu non sei degiuno: & perho non di hauer niente: & igenochiādo  
si q̄sto disse sugatime almeno el uiso come hauete facto agli altri: & el  
la rispose tu nō laouarsti. Sapi che q̄sta touaglia biāchissima e facta p̄  
q̄lli che laouarano: & diste q̄ste parole la nostra dōna subito dispue cō  
li angeli & costui rimase molto dolēte per tātō refrigerio che hauea  
p̄duto p̄ questo comicio poi a degiunare cō li altri: & cossi p̄seuerādo  
fini la sua uita in sancta pace per li meriti della madre de iesu christo.

Come una donna molto diuota della madre de iesu christo la q̄le  
parturi uno figliolo nigriissimo. Ca. xxx.

N la cita de Narni interuēne questo miraculo. Era i la dicta ci-  
ta uno caualiero che hauea la sua dōna grauida: & in casa tene-  
ua uno seruo sarracino molto negro. Venēdo el tēpo del par-  
to q̄sta dōna pturi uno figliolo molto negro i tātō che chi uedeua ql-  
lo faciullo si p̄saua che fusse figliolo di qllo seruo cossi negro & q̄sto  
caualiero indignato contra la donna sua la caccia di casa insieme col fi-



gliolo. Questa mischina donna staua in gran dolore & continuamé-  
te se aricomádaua alla gloriosa uergie maria che per la sua misericor-  
dia laiuatse & la secoreffe in tanta tribulatione & pene perho che nõ  
solamente era caciata dal marito ma etiam da parenti era uitupata &  
infamata. Per laqualcosa uedendosi esser senza colpa & hauere la ma-  
la fama che li era posta haueua gran speranza & fede i la gloriosa uer-  
gine Maria che chiaramente monstraria la sua inocétia. Vno di que-  
sta donna tenendo questo figlio in brazo con gran feruore se mosse  
& si ando al fiume de la cita de narni & stando sopra uno pöte che so-  
pra laqua & e molto altissimo: & qui sempre staua grande moltitu di  
ne del populo ella disse queste parole. O gloriosa uergie Maria si cõe  
non sono colpeuola del peccato elqle me e stato imposto: cossi piacia  
alla uostra sanctita demöstrare tale miraculo si che a tutti sia manife-  
sto el uero. Et qste parole disse cõ questo suo figliol se gitto gioso del  
ponte nel fiume: & lo nostro signor dio simöstro questo miraculo p  
li meriti della sua gloriosa madre elquale fu a tutti manifesti come la  
dista donna con el suo figliolo furono trouati sotto il ponte senza al-  
chuna macula: & quello fanciullo che era cosi negro diueto bianco  
& bello per li meriti della nostra donna el marito uedendo si grã mi-  
raculo pregaua la sua dõna che per amore & riuerentia della gloriosa  
uergine Maria che gli perdonasse la iniuria che facta li haueua. Ma la  
dõna hauendo licentia dal suo marito abandono il mondo & fu sem-  
pre deuota & serua della gloriosa uergine Maria. Amen.

Cõe uno giouene elqle uolea andare oltra el mare cõ lo re de frácia  
& cadedo i mare fu scápato dala madre di christo iesu uergie Maria.

Ra uno giouene che uolea adare oltra el mar cõ el Ca. xxxi.  
e re di frácia: & la madre de questo giouene uededo la uolunta  
del suo figliolo si disse. Figliol mio tu nõ adarai seza me. & na-  
uigado costoro per mare & qllo giouene andando sprouedutaméte  
subito cadette in mare & fu affocato & ando sotto laqua & nõ fu ue-  
duto. Alhora la madre di questo giouene uededo che mai piu nõ po-  
tea rehauere el figliolo piangea dolorosaméte & non trouaua requie-  
ne riposo per langustia del dolore. Onde ricomádaua lanima del suo  
figliolo ala gloriosa uergine maria con grande diuotione. Passati che  
furono octo giorni la naue uéne a lo porto. La madre di questo gio-  
uene guardando su per la riuu del mare subitamente hebbe ueduto el  
suo figliolo con alegre uiso: & ello chiamandolo con multa tenerezza  
de pianto & dimandandolo chome era scampato da tanto periculo.  
El giouene subito rispose & disse: madre mia carissima sapiati che cos-  
si tosto come io casca in mare incontinéte la gloriosa uergine Maria



a' a qual uoi me recomandasti uene & pigliome cō le sue mane & me ha sostenuto per octo di cōtinui sopra el mare & hogi i questo di me ha posto in questo luoco. Et considerando poi quanto miraculo dio hauea operato tutti marauegliandosi ringratiauaano dio & la sua dulcissima madre gloriosa uergine Maria laquale sēpre sia laudata & rin gratiata. Amen.

Cōe a una dōna herēta li appue il demōio i forma de una dōna : & q̄sta herēta hauea sēpre i deuotōe la gloriosa uergie Ma. Ca. xxxii.

Ra una dōna molto diuota dela gloriosa uergine maria laq̄l  
e staua cossi sola & haueua tenuta uita heremitica p̄ longo tēpo uiuēdo in ogni uirtu & p̄fectione di sanctita che poteua el de monio elquale non cerca se nō la damnatione della humana genera tione & specialmente de quelli liquali fidelmente serueno a dio. Et hauendo inuidia alla sanctita & p̄fectione di questa donna heremi ta prouo per noue modi de ingānarla. Questo demōio prese forma di dōna & ando da questa dōna heremita & si li disse. O madona io uoluntieri uorei abandonare el mōdo & saluare lanima mia cō uoi. Imperho che io considero la uita di mondani essere molto picolosa. La donna heremita aldēdo queste parole tanto diuote & humile su bito li aperse luscio: & missela dentro dal suo remitorio. Stando el di monio con questa donna per piu giorni ella se infenguea di saper lit tere: & i fra le altre cose che legeua si lesse una uolta nel libro delli euā geli q̄lla parola che dice. Lalboro che non fa fructo sia taliato & mes so nel fuoco. Et sponendo queste parole daua ad intēdere a quella s̄a sta donna che se elle nō uscisseno de le loro celle & andasseno alla ci ta a peccare cō li homini & facesseno fructo nō si potrebeno saluare Et anchora diceua che christo comādaue che le p̄sone douessino cre scere & multiplicare. Et tanto questo maligno demonio cōfor to que sta bōa dōna heremita p̄ q̄sti altri mali cōsigli che una matina delibe rono i sieme de andare i loco disonesto & peccare con li homini: Ve nēdo lo di deputato & ordinato de andare ala terra. El demōio uscì prima di casa: & questa diuota dōna era dormētata & afflicta di gran dolore nō sapea discernere quale fosse el meglio & terminādo pure uscire fora se fece el segno de la sancta croce. & iuocādo diuotamēte ad alta uoce el nome della nostra dōna & disse: A uoi gloriosa uerge ne Maria ricomādo lanima el corpo mio: & dicte queste pole appar ue una m̄ae in aere & spinse la dētro da luscio & nō lasio ādare fuora: Et lo dimonio cō gran stridore se p̄ti cōfuso. Et questa dōna heremi ta riconobe el miraculo della m̄ae di christo sēpre la ringratio & be nedisse di tāto beneficio che hauea receuuto: poi si fece bōe opatiōe



che ala sua fin merito hauer la gloria btã cõ la gloriosa uergie maria.

Come uno giouene diuoto di nra dõna diuento come leproso per una unctiõ che fece per nõ guastare la sua uirginita. Ca. xxxiiii.

No nobile & gentilhõ che cõpro uno giouene p suo seruo elq̃  
u le giouene era molto delicato & bello & tãto li piaq̃ li suoi bel li costumi che i breue tẽpo el libero della seruitu: & teneualo come caro figliolo comettẽdo limelmẽte le sue ricchezze & possessiõẽ alla cura del dicto giouene. Aduenne una uolta che questo nobile ho mo non era ne la citta la donna sua per operatione del demonio fu molto tentata di peccare con questo giouene per la sua bellezza. Et richiedendolo di quella immunditia piu uolte pregandolo & non uolendo li menazaua acio che cõsentisse alla sua uolunta. Et q̃llo giouene uedendo questa tanto infiammata de libidine & lui desiderãdo piu presto la morte che cõmettere tanta iniquitate inuerso de dio p honore & riuertẽtia de la regia del cielo & trouo nuoui modi per nõ cor rumpere la sua uirginita & infingendosi de uolere consentire ala uolunta de la donna & mãdoli indulsio tre di. & la dõna rimase contẽta & lo giouene alora si ricomãdo diuotamẽte ala uergie maria & i spacio di tre zorni si taglio li suoi capelli & tutte le sue carne col suco de una certa herba uenenosa se onse per modo che deuento tutto leproso. Et essẽdo cossi bruto & sozo ando ala dõna & richiesela de la materia sopradiẽta. Alhora la donna uedẽdo questo giouene a quel modo li uenne in tanta abominatione che subitamẽte fugite & nõ pote te patere de uedere. Onde ritornando poi el gentilhomo: & uedẽdo questo giouene cossi mutato se ne dolse assai. El giouene el prego ch gli uollesse dare licentia de partirse da lui. Et quel gentilhomo con el consiglio della sua donna li diede licentia: Et quel giouene amantissimo de la sanctissima castita per li meriti della uergene maria fu liberato da quella infirmita & ando ala sollicitudie & fece gran penitẽtia et nõ uolse mai piu uedere faccia di femena. Beati aduncha quelli che se poterano guardare: et che de bono cuore sequitera la uia di q̃sto giouene elquale infine merito el regno de uita eterna per li meriti della uergene maria. Amen.

Come duoi ladrõi cioe. Dimas et Getas presẽo el nro signore cõ la nra dõna et Ioseph quãdo era piccolo. Cap. xxxiiii.

I A nra dõna et Ioseph cõ molti altri eẽndo insieme col nro signor iesu Christo: et passãdo p uno loco deserto furõ presi da duoi ladrõi molto iniq. Vno d̃ loro dimãdo d̃ dõno al cõpagno la sua pte di q̃lla prefa et che potesse far di lor cio ch uollesse dicẽdo che tutto q̃llo che gli piaffe unaltra uolta farebe i sua pte et cossi rimaseno dacordo



Riceuuto che hebbe questi ladroni costoro per soi presoni i continē,  
te li lasso andar con alegra faccia: alhora disse la nostra dōna al suo dol  
ce figliolo. qual gratia riceuera q̄sto ladrone ilqual tanto liberamēte  
na lassati adare: Respose el nostro signore. Vno de questi ladrōi quā  
do faro passioato i croce per la humana salute: mi cognosera esser ue  
ro figliolo de dio come io uoluntariamēte soffriro quella pena: & stā  
do da la parte dextra cō gran riuerentia dira. Ricorditi di me signor  
quando sarai nel tuo regno: & disse cosi in quella hora lanima sua sa  
ra salua in paradiso. Laltro ladrone per lo male che uoleua fare fara i  
quella hora dānato ale pēne infernale. Et iteruēne questo facto al no  
stro signore quādo haueua poco tēpo & ben che la nra donna aldisse  
ricordare la passioe de la croce nō intēdeua cio che uoleua significa  
re pho chel nro signore nō pmetteua che ella sētisse tal dolore ifino a  
tāto che nō ueniua el tēpo nel q̄le lui doueua esser crucifixo.

Come nele parte de lombardia era una casa depinta la figura de la  
nostra donna laquale monstro grande miraculo. Capi. xxxv.

Nle parte de lōbardia i casa de uno deuoto & bono homo fe  
i obseruaua questa consuetudie che hauedo facto depingere la  
imagine de la gloriosa uergie Maria i certo loco de la casa mol  
to honesto & remoto: & sempre quādo li passauano dināzi a la dicta  
figura si la salutauano tutti quelli di q̄lla casa & adorauano grandi &  
picolini tenendo sempre questa bona ufanza. Era i quella casa tra gli  
altri uno picolino fanciullo elquale era si bene amaestrato in questa  
laudabile consuetudine che andando discorrēdo per la casa come fā  
no li picolini fantini non seria mai passato dināzi a quella figura che  
diuotamēte non lhauesse salutata come meglio poteua & sapeua era  
questo fanciullo tanto piccolo che la dicta salutatione non la faceua tā  
to per diuotione quanto per consuetudine non hauea anchora tanta  
intelligentia chel suo intelletto potesse comprēder che quella figura  
representasse la gloriosa uergie Maria. Ma credeua che la fusse la ma  
dōna di casa si come la mīe linsegnaua aduēne per caso andando una  
uolta questo faciullo fora de casa ando cō altri faciulli fora de la terra  
& accostandosi tutti a lato de uno fiume iocando i sieme & p desauen  
tura questo diuoto fanciullo cadette nel fiume & quelli soi compagni  
subito fugiteno piangendo pēfandō che fusse morto: perho che lo ui  
deno menare a lo corso de laq̄ & adorono ānunciare questo al padre  
& alla madre. Venēdo la gente di quel luoco a questo fiume: & cercā  
do p trouarlo almeno morto pche uiuo nō sperauano di trouarlo &  
giungendo iui la madre & guardādo subitamēte hebbe ueduto el suo  
figliolo suso uno scoglio i mezo del fiume & staua cō la faza alegra &



la madre desideraua di andare per lui et nõ poteua perhochel fiume  
era profundissimo ma per gran tenerezza cõ alta uoce comicio a piã-  
gere et dire: O figliolo mio come statu elqual fanciullo con alegro ui-  
so disse: molto bene madre mia pho che la madõna che nui habiamo  
in casa ma posto in questo loco et e qui i mia cõpagnia: et pho nõ ho  
paura. Alhora la madre infra li altri nõ intendeua di q̃l madonna lui  
uolesse dire. Ma ordinorono artifici de ligname et tolsino el fanciul-  
lo et cõ grãde alegrezza lo portorono a casa nõ potèdosi imaginar co-  
me el fusse potuto cãpare di q̃llo fiũe cossi pfundo et tornati et itrati  
che fureno in casa questo fantino ando corrãdo dinãci alla figura de  
la uergie Maria et con alta uoce disse. Questa e q̃lla gloriosa et sc̃issi-  
ma madõna che mi ha scãpato che io nõ son morto: et tãto questo fã-  
ciullo parlaua piu chiaramẽte che nõ solea che tutti piãgeano p diuo-  
tione del miraculo. Cognoscèdo tutti che la gloriosa uergene Maria  
lhaua scãpato da piculo de la morte tutti con mirabile dolceza et de-  
uotione laudorõ et rãgratorono la gloriosa uergene Maria: cõciosia  
cosa che grãdi picoli iusti et peccatori tutti sono aiutati da lei se fidel-  
mẽte domãdano el suo secorso. Per tãto noi fratelli carissimi uedèdo  
la imagine de la madre de misericordia hũilmẽte & cõ deuotiõe & ri-  
ueretia la salutamo & noiãmo el suo nome cõ deuotiõe che ichiama-  
mo a lei. Impho che niuno che habia amore alei nõ fu mai abandona-  
to dalla sua clemetia & noi sapiamo che lãgelo gabrielo annũciandoli  
la icarnatiõe de christo hũilmẽte se igenochio denãci a lei: ãchora ma  
giormẽtechel figliolo de dio descèdette de cielo i terra per prendere  
humana carne de essa madre di misericordia. Amen.

Come in cicilia fu uno elquale hebbe nome theophilo elquale era  
deuoto di nostra dõna elquale si diede al demonio. Ca. xxxvi.

**I**n le parte de cicilia fu uno huomo molto diuotissimo di nãra  
dõna elq̃le hauea nome theophilo & staua i uno uescouato di  
spẽsãdo & facèdo cõ gran prudetia tutti li facti del uescoua-  
to. Per spacio di certo tempo passando quel uescouo di questa uita tu-  
to il populo insieme eleffe per lor uescouo questo theophilo: ma ello  
non uolendo riceuere tal dignitade quelli si eleffeno un altro: ripen-  
sãdo poi questo theophilo quello che haueua factõ: ello fu molto gra-  
mo & doleuasi assai perche non haueua preso quella dignitade & per  
ricouerar questo factõ si studiau che modo potea peruenirli. Costui  
era uenuto in tanta impacientia che non trouaua riposo pche etiãdio  
simelmente quello che era stato factõ uescouo lo haueua priuato de  
ogni iurisdictione del uescouato & ando questo theophilo ad uno iu-  
deo incãtatore de demonii & si gli disse quello che ello uoleua da lui.



alhora el iudeo perfido inuocãdo el demonio: & quello subitamẽte uenne dicendoli cõ gran importunitade che uotu dami: & theophilo respõse al demonio & disse io uoglio far tuta la tua uolunta se tu fai che io ricompri la mia dignita ch'io soleua hauer nel uescouato: & al lhora el diauolo disse io faro tutto quello che mi domandi se tu nieghi christo & la sua m̃re col sãcto baptismo & theophilo nego christo & la sua madre & fece charta de sua mane al diauolo come lui era suo seruo in perpetuo: & per quello modo torno ingratia del uescouo come era: Rihauendo l'officio nel uescouato repensando costui quello che hauea facto si dolse fortemente & con grãde deuotione & piãto ricorreua alla gloriosa uergine Maria acio che lui potesse hauere gratia & misericordia da dio di tanto peccato come hauea facto: alhora li apparue la uergine Maria & fortemente il reprãse del suo peccato Poi li fece renunciare el demonio & confessare di esser uero & fidele christião: & cossi lo riceuete i gratia del suo figliolo & uoiãdo ãchora la nostra donna meglio cõfortarlo & mostrarli piu apertamẽte che dio li hauea perdonato li suoi peccati si gli rendete la charta: laquale lui medesimo hauea facta al diauolo de sua propria mane quãdo el se diede per seruo: & subitamente la nostra dõna disparse laqual charta theophilo ralegrandosi rendette molte laude a dio: & alla sua madre uergine Maria: per li meriti de laquale ello era liberato della seruitu del diauolo. Et manifestando poi lui questo facto al uescouo & alli altri. Spauentati tutti per modo che con gran deuotione & riuerentia ringratiarono idio elquale per riuerentia & meriti della sua m̃re gloriosa haueua operato si gran miraculo di non lasciare perire il suo deuoto: poi il dicto theophilo essendo penitentiato dal uescouo dela sua colpa & fece poi durissima penitẽtia per modo che ala fine merito il reame de uita eterna per li meriti della gloriosa uergine maria laquale sia sempre laudata & ringratiata: Amen.

Come fu in roma un clerico ilquale hebbe nome cesario diuotissimo di nostra donna & come si taglio la mane. Capi. xxxvii.

**V**i roma uno clerico che hebe nome Cesario fu figliol di Patrio scãtoro ilquale uiuẽdo troppo carnalmẽte p tẽpo passato si sforzaua di cõtraffare òtra a qsto uitio p abstinẽtia & oroe ricomãdossi sẽpre alla gloriosa uergine Maria che p la sua misericordia lo aiutasse i rãta necessita. Et hauẽdo prega cõ diuotione grã tẽpo la gloriosa uergine maria gli apparue & dissegli. Cõciosia colã che tãto tẽpo mi habbi seruita & domãdato il mio adiutorio per hauere la neteza & mondicia del tuo corpo: iusta cosa e che tu habi quello che con tãti prieghi hai domandato: & perho cõfortati che da hora ianci



non sentirai piu la molestia del dicto uicio: ma obseruando uera casti  
ta serai exaltato al summo pontifico. & dicte queste parole subito dis  
parue. Cefario ricognoscendo dapoi il beneficio della madre di chri  
sto pianse le operatione sue di prima. & perseverando in penitètia &  
in oratione: & si come la gloriosa uergine maria gli pronuntio al di  
cto Cefario in breue tēpo esser electo sumo pontifico: & effèdo mu  
tato il suo nome fu chiamato papa leone. Ma lo anticho serpente ini  
mico della humana generatiōe el tētua per diuersi modi per rimo  
uerlo dal suo sancto proponimento. Onde una uolta in la festa de la  
assumptione di nostra donna celebrando la sancta messa una donna  
laqual ello in sua giouentu hauea amata. Andando quella allo altare  
con la offerta come era usanza: & basandoli la mane incōtinēte il sū  
mo pontifico fu ferito da lo amore di costei & ritornandoli a memo  
ria alchune cose del tempo passato. Onde la sua mente era in uolta in  
dishonesti et tristi pensieri per lo calore che sentia la mano in quello  
basiare: & per lo guardare di la faccia di colei: Et ritornado poi alo al  
tare & riguardado la figura di nostra dōna subitamēte se penti di q̄  
la dishonesta & trista cogitatiōe & dolēdosi amaramēte piāgea. On  
de fu leuato i spirito & pareuali i uisiōe che la nra dōna li stesse ianci  
& confortaualo che ello fornisse el factō mysterio della messa: & che  
d'la sua colpa dio haueria misericordia. Et disuegliandosi della sua ui  
sione cōe meglio lo potette finire el factō mysterio. Et ritornato poi  
a casa chiamato a se uno secreto fameglio & fecefe tagliare quella ma  
ne de laquale era uenuto lo scandolo. Volēdo impercio sequire el di  
cto sancto euangelio si come a lui pareua. Et tagliata che fu la mae la  
fece conseruare ungedola de mira & de balsamo: & se li fu di bisogno  
de star alchun tempo in lecto p lo dolore de la tagliatura nō mostran  
do ad alchuno la casone de la sua ifirmitade: & li clerici di Roma uisi  
tandolo el pregono che li douesse celebrare i sancti mysteri: & ello  
non li daua alchuna risposta: ma li mandaua uia. Oldendo il populo  
di Roma li modi che papa Leone teneua di nō uolere celebrare: si pē  
sorono che fusse heretico: & subitamente el fecino chiamare in cōsi  
lio: & ello essendo uenuto il populo gli disse: Padre nui nō ue accusa  
mo de alchuna cosa: ma domandamo per quale casone uoi non uole  
te celebrare i sancti mysteri de la messa & papa Leone nō sapēdo che  
douesse rispondere: tacitamente pregaua la gloriosa uergine maria:  
che gli desse el suo adiutorio & consiglio in questo tanto bisogno al  
quale la uergine Maria: gli apparue portando dal cielo una bellissi  
ma mane. Et poi con uoce pietosa gli disse: perche mai non cessati da  
mei prieghi: & per zelo de castita te tagliasti q̄lla mano che te haueua



scandalizato intendendo tu semplicemente el dicto de lo euangelio.  
Eccho aduncha per scambio de la tua mane carnale io te restituisco q̄  
sta celestiale: & sanato perfectamente subito disparte. Li circōstati al  
hora marauegliadosi & il papa uestito de uestimente pontificale nar  
ro ogni cosa per ordine & celebrado la sancta messa tutti laudorono  
& ringratiarono con molta deuotione la gloriosa uergine Maria.

Come un iudice elqual dicea l'officio di nostra donna fu adiutato &  
liberato da lei cadendo in un fiume. Ca. xxxviii.

No iudice elqual era gran peccatore & non dimeno hauea in  
u gran deuotione & riuertitia la gloriosa uergine maria: et cōti  
nuamete dicea deuotamente el suo officio: aduene una uol  
ta che caualcado ello et passado cō molti altri a lato ad una riuata de un  
fiume: si come dio permesse lui con el cauallo cadette nel fiume: et la  
quale lo menaua uia. Li soi compagni alhora uededo questo furono  
affai dolenti et non lo potedo aiutare tornorono a casa pensando che  
ello fusse morto: dapo che lo haueao uisto cossi menar dal corso de  
laqua: et feceno fare l'officio p̄ l'anima sua pho che certamete pensaua  
no che fusse anegato. Et uenedo el terzo di q̄sto iudice ritorno a casa  
fano et libero: et essedo domadato come lui era scapato da tanto peri  
culo ello cossi respose: essendo io caduto nel fiume cō el mio cauallo  
et uedendomi di non potere scampare chiamai incontente la glo  
riosa uergine Maria cō grā diuotione che per la sua misericordia mi  
desse el suo adiutorio & subitamente apparue sopra di me una mane  
cō gran splendore laq̄l me piglio & trasse fora del fiume & cossi sono  
scapato da tato piculo. Allhora tutti rēderono molte laude a dio & a  
la sua madre uergine Maria: & questo iudice mutato in meglio finite  
la sua uita in pace per li meriti de la nostra donna. Amen.

Come el demonio uolse mettere discordia infra moglie & marito  
li quali erano deuoti de nostra donna. Ca. xxxix.

Ra una dōna molto deuotissima de la uergie Maria laq̄le era  
e in grā pace & cōcordia col suo marito ma il demonio hauendo  
di cio grā iuidia si sforzo de mettere grā briga & q̄stione tra  
loro: stado q̄sta dōna una uolta i oratione i la sua camera el demonio  
gli appue i forma de una bellissima dōna & disse gli. Nō temere figlio  
la mia io sono colei laq̄le tu porti i tata riuertitia & deuotione sapi che  
le tue ope sancte molto mi piacno ma una sola cosa fai che nō mi piace  
molto che sei tropo sollicita a seruire q̄sto tuo marito i li cibi corpora  
li & molto tepo ne p̄de. Nō se de tato curare de q̄ste cose trāsitorie &  
terrene ma piu curar de li facti de laia. Et dicte q̄ste pole subito disparte  
Et q̄lla dōna pensando che fusse bona annūciatione: uenedo il di seguente



flette tutta quella matina in oratione. Tornato el marito a casa & nō trouando apparecchiato le cose come era ufo fu molto turbato & scā dalizato contra di lei. Et stando costei una uolta in oratione li appue quella medesima donna de prima la quale era lo demonio & disse gli ben fecisti figliola mia che credesti al mio cōsiglio ma ancora uoi che faci unaltra cosa laçle me fara molto piu cara Tu sai che io ne la mia uirginita parturi iesu christo & sempre me piaque la castita: & per tāto uoi che tu uiui hogi mai castamēte con el tuo marito. Et disse queste parole subito disparse. Venendo poi el tempo da cōmetere el debito matrimoniale: & ella contradicendo al marito la hebbe in tanto odio & dispiacere che nō potea piu patire de uederla & permanēdo ella unaltra uolta i oratione anchora gli apparue il demonio i forma de donna dicendo. Hora mi sei tu molto achara figliola mia: perho che tu fa la mia uoluntade. onde te uoglio rendere bono merito. Veni adunche cō meco: & io te menaro in loco beato salta sopra di me & menarote salua. & questa dōna cioe el demonio si la uolse con grā furia gittare in un pozo: & quella deuota dōna tutta spauētata cō grā diffima uoce crido & disse. O gloriosa uergine Maria ate recomādo lanima & el corpo mio & lo demonio come fuisse battuto cō grādissimo rumore disperse: & questa dōna cognoscendo alhora lo ingāno de lo fallace & iniquo demonio: per lo quale ella era in cōtinua battaglia con lo suo marito. Et i perho ando al uescouo & disse gli ogni cosa per ordine & riceuuta la penitētia torno a casa & disse questo facto al suo marito: poi in spacio de alquanti giorni gli apparue la uergine maria & ripacificola in tanto che uiueteno poi insieme in sancta pace & deuotione de dio & de la uergine Maria. Amen.

Come uno uescouo deuoto de nostra dōna fecefe tagliare la mae p una delectatione carnale che ello hebbe nel suo cuore. Ca. xl.

No uescouo di tolleta elçle era hō di scā uita & deuotissimo d  
u nra dōna i tāto che çdo ello celebraua la scā messa la nra dōna gli appue & dauali de molte cōsolatiōe. Vna uolta habiādo celebrato el demonio gli apparue i forma de una dōna bellissima & ba soli la mane secundo la usanza del populo a bafiare le mane al uescouo quādo ello ha dicto la messa: per laqualcosa se mosse nel suo cuore molti dis hōesti & tristi pēsieri. Venēdo el di sequēte celebrādo la sancta messa nō gli appue la gloriosa uergine maria adargli cōsolatione: secōdo che era usata. Ritornādo dapoī lui ne la sua camera staua molto tristo & dolēte pensādo che çllo di honesto pēsiero elçle hebbe in çlla dōna quādo li basio la mane li fuisse uenuto p quella casone che la nra dōna nō lo hauea cōsolato. Onde fece uenire a se uno secreto.



fameglio & fecefe tagliar la mane poi li comando che la ponesse i tale  
luocho che la non fusse piu trouata. Facto questo aduene che li cano-  
nici lo inuitorono a celebrare la sancta messa in la festa de la nostra  
dōna: & che predicasse al populo. Ali q̄li respose io faro secundo che  
piacera a dio & ala uergene Maria. Et la nocte ināci ala festa la nostra  
dōna gli apparue & disse hora perche te tagliasti tu la mane: & come  
andarai tu ala festa mia la quale edomane. Respose el uescouo cō grā  
de pianto & deuotione disse. O madre de misericordia habi pieta di  
me: che con la mia propria mane te ho offesa & perho la tagliai disse  
la nostra dōna: uane ala mia festa: & canta la messa come sei usato: &  
allhora congiunse una mane in la tagliatura molto piu bella che quel  
la che se haueua facto tagliare: & andando poi ala festa disse la messa  
poi quando predicaua al populo cio che li era interuenuto & per cō-  
firmatione del miraculo fece portare a quello suo seruo quella mane  
che se haueua facto tagliare & monstro la al populo dicēdo come era  
stato el demonio & non donna che li haueua basato la mane. Et aldē  
do le persone li gran miraculo tutti piangeua p deuotione de questo.  
Et quel uescouo perseuerando in grande perfectione de uita merito  
ala sua fine el regno celestiale con la nostra donna laqual sia sempre  
laudata. Amen.

Come uno sancto heremita el quale facea grande penitentia i uno  
deserto uide uisibilmente la uergene Maria. Ca. xli.

Egesse che fu uno heremita molto deuotissimo de la uergie  
I Maria el q̄le habitaua i uno gran deserto & faceua asprissima  
penitētia & lauoraua de sportelle: poi quando haueua assai la  
uorato le portaua a uedere ala cita & cōpraua de q̄lle cose che li beso-  
gnaua. Aduenne una uolta che essendo costui andato ala cita uide in  
una tauola dipincta la figura de la nostra dōna molto deuotissima &  
bella quanto che li uenne grande desiderio di comprarla: & hauēdo  
uēdute le sue sportelle compro de quelli dinari la dicta tauola poi se  
parti con grande alegrezza per tornare al deserto quando el fu ādato  
assai pareuagli certamente hauere errato la uia & nō sapeua onde an-  
dare. Et soprauenendo la nocte caminaua con grande affano & fati-  
cha & guardando hebbe ueduta una casa: allhora molto se alegro: &  
ando p domādare albergo: & pichādo al uscio: uēne uno huomo an-  
ticho & menolo in casa cō grande benignita & amore. Poi lauādo gli  
piedi gli dete da mangiare & stādo cossi insieme loro duo ecco de la  
camera uscita una donna molto bellissima & splendente: & approxi-  
mandosi ad quello deuoto heremita lo domando donde ello ueniua



Respose allhora el heremita come ello ueneua da la citade da uedere le sue sportelle & come la nocte soprauenedo haueua errata la uia p tornare a casa cioe alla sua cella. Et quella donna che cosa e quella che tu porti cossi fasciata: & lui prestamete disuogliendo quella tauola si monstro quella figura si deuota & bella che era depicta. Et quella dōna comencio a parlare con lo heremita & si gli disse. lo te conforto & admonisco figliolo mio che tu habi sempre in deuotione & riuerentia la madre de christo conciosiacosa che grāde misericordia receuerai da dio per li soi preghi si guardati da ogni peccato. Et diste queste parole la donna ritorno in camera: & la matina per tempo quello homo anticho chiamo quello heremita & dissegli cossi fratello mio per che tu hai in deuotione la gloriosa uergine maria uoglio che tu sapi quāto che te piace al suo figliolo & a lei. Questa casa sie facta per mane de angeli & io son san Pietro apostolo: & quella donna con la quale tu parlasti iheri siera sie la madre de iesu christo & siamo uēti qua per darti consolatione: & per tanto sapi che non hai errata la uia. Et diste queste parole subito dispartisse & simelmente la casa non fu piu ueduta: Retornando poi questo sancto heremita ala sua cella crebe ī tanta riuerentia & deuotione di nostra donna che di & nocte la ringratiaua & benediceua: che non pareua che se potesse faciare de benedir la & per tanto perseverando in questa deuotione merito alla sua fine el beatissimo regno de la gloria eterna. Amen.

Come uno mercadante alexandrino molto diuoto aricomādando la sua donna & li soi figlioli alla gloriosa uergene Maria. Ca. xlii.

u No mercadante de la cita de alixandria uolēdo nauigar incō stantinopoli per sue mercātie la sua dōna cō suoi figlioli disse no: cōe ci lassī tu cossi soli? Et q̄llo mercadāte rispose. lo ui lassī & aricomandoue alla uergine maria: & cossi gli lassī consolati. Partito che fu el mercadante la sua dōna con li suoi figlioli fando una uolta in camera uno di loro serui instigato da lo diauolo pēfaua de amazarli tutti. Et poi robare quello che era ī casa: & ando cō la spada a luscio de la camera per entrare dētro incontīnēte lui perdette la uista perdette el sentimēto: & pcorēdo forte se diede molte ferite lui medesimo sopra la testa cō quella spada. Alhora q̄lla dōna cō gli suo figlioli aldēdo questo uscīro fora: & forte cridādo tutti li uicini trassio a quello rumore: & quelli trouādo q̄si cōe morto domādorono cōe era stato ferito: & lui cōto tutto el facto p ordie cōe ello uoleua fare: & icōtīnēte mori alhora la dōna di casa cognoscēdo che la uergine maria laquale el marito gli hebbe arecomādati se li hauea scampati & defesi da tāto



periculo & da poi continuamente staueno in deuotione & oratione. Tornando poi el mercadante la donna narrandogli el facto tuto per ordine rendeno molte laude del miraculo monfrato della gloriosa uergine Maria. Amen.

Come uno nobile homo haueua molto honore uelmente uestita la imagine della nra dōna & del nro signore iesu Christo. Ca. xliii.

**e** Sendo i una chiesia la imagie dela gloriosa uergene maria cō el sno figliolo i brazo. Vno nobile & bono hō p sua deuotiōe lhauea uestita molto nobelmēte de preciosi & nobili uestimēti. Vno homo pessimo & catiuo essendo de q̄sti preciosi & nobili uestimenti istigato dal demonio intro una nocte furtiuamēte in la chiesia & spoglio la imagine de nostra dōna: & facto questo uolendo spogliare la imagine del nostro signore. Allhora la imagine della nostra donna descendendo la mane gli diede una guanciata che per si facto modo che quello misero homo cadette desteso in terra: & non si potendo leuarsi iaceua come morto. Venendo adunche la matina abonhora el populo alla dicta chiesia & trouando questo misero huomo iacere desteso in terra domandandolo della casone & ello confessando ogni cosa per ordine come li era aduenuto & fecesi la confessione delli suoi peccati & subito rihebe la sanita de laia & del corpo: & tanto bene fu remutato & ben disposto che tutto el tempo della uita sua fu deuotissimo di nostra donna per si gran miraculo che haueua ueduto & fece si che la sine merito il regno di uita eterna p li meriti della gloriosa uergene maria. Amen.

Come un mercadante molto richo & diuoto hebbe gran uolunta di far un bel altare alla nostra donna. Ca. xliiii.

**o** No mercadante molto richo & diuotissimo hebbe grā uolūta & desiderio di far un bellissimo altare ornato de preciosi uestimēti & ornamenti ad honore & riuertia della gloriosa uergine maria. Et andando elle da uno iudeo per trouare le dicte cose: & hauendo cōpra quella quantita che li pareua & uolse partir disse alhora quel iudeo a questo mercadante. Sapi di certo che io ho lanello cō lo q̄l fu sposata la m̄re del uostro christo. Onde molto uolentiera ti lo daria pho che molte uolte me apparsi in uisiōe: & ho hauuto gran paura & tanto tormento da lei che nō posso piu patire. Ma non uoglio pho p lei lassare la mia lege & diuentare christiano. Quel mercadante tolse q̄llo anello & cō grā diuotione portolo a casa & teneualo molto caro Hora aduēne chel figliolo di q̄sto mercadate passo di q̄sta uita presēte: & q̄do q̄l corpo era portato a sepelirre ad uno mōasterio de mōa: chi q̄l corpo se leuo a federe sopra el catalecto & chiāo el pre & disse.



Padre mio io si te ho adire alquãte parole. Allhora el padre tutto stupefacto disse. Figliolo mio di quel che ti piace. Et quel giouene era resuscitato comẽcio a parlare & disse cossi. Padre mio io so di certo che uoi haueti lanello col quale fu sposata la gloriosa uergene maria: & reuelo cõ gran riuerentia & diuotione. Dicouï che uoi aueti a esser molto ripreso. Anchora ue dico che uoi haueti in uoto di andare a sancto michael non uindulsiate piu: & dicte q̃ste parole si ricolco giufo morto & tutto el populo che era iui presente uide questo: & aldite le predicte cose attentamente. Et questo fu ne la prouincia di chiulsi in una contrata che si chiama montalla & tutti de quella contrata testimoniao questo factò rendẽdo molte laude a dio & alla sua madre gloriosa. Et sepelito che fu el giouene li monachi andorono con grã diuotione & cantia casa del marcadante con grande riuerentia portorono el dicto anello al monasterio & si lo seruorono guardandolo infra al di dhogi con grande solẽnita. Vno miraculo se referisce come una contesta di quella contra uenendo a questo monasterio uer uedere el dicto anello & poi che con reuerẽtia hebbe ueduto & tocato hebbe ardimento de meterse lo in dicto: & metendoselo come a dio piace incontinente quel digito fu ritrasto & secco & mai piu nõ fu librato per la poca riuerentia che lei hebbe de la madre de christo iesu la qual sia sempre laudata Amen.

Come uno sancto heremita hebbe certe belle reuelatione & uisiõne de la natiuita sanctissima de la gloriosa uergine Maria. Ca. xlv.

A festa de la natiuita de la gloriosa uirgine Maria: laquale uene del mese de septẽbre atichamẽte li christiãi nõ ne faceão alcuna solẽnita: ma fu ordinato da la chiesa che cõ deuotiõne se douesse celebrare. Vno factò homo stãdo una nocte i oratiõne & cõtẽplãdo le cose celestiale aldite in cielo un gran cãto de angeli & pareuagli che tutta la corte celestiale facesse festa: poi quella uisiõne passo uia: & questo sancto homo per gran consolatione che iui riceuete se teneua amẽte quella nocte che lui hebbe la dicta uisiõne. Et altro. sequente anno in quella propria nocte aldite simile cãto che haueua aldito prima & questo aduene piu & piu ãni. Et pẽsãdo q̃sto sancto hõ che questo nõ fusse senza gran mysterio ello cõ multa diuotione comẽcio a pregare dio p la sua scissima misericordia li douesse mõstare q̃lche cosa sopra q̃sto factò: & subito gli fu resposto come tutta la corte celestiale faceua festa i cielo pho che in q̃llo cõtale di nacque la gloriosa uergine maria: cõde se douerebe ãcora i cõtale di celebrar la sua festa nel mõdo cõciosia cosa che quella natiuita sanctissima fu principio cõe el nostro signore iesu christo douea descẽdere nel mõdo & prẽdere de lei car-



ne humana & recompararui da la dānatione eterna & questo sancto homo si ando poi al papa & si gli disse la dicta uisione p ordine dādo fede el papa a costui come a sancto homo che era ordino che per tutto il mondo in la chiesia si douesse cō deuotione celebrare la festa de la sanctissima natiuita de la gloriosa uergene maria. Amen.

Come uno figliolo de una dōna uedoua fu messo in presone per li meriti di nostra dōna fu liberato cioe scampato per lei. Ca. xlvii.

Ra una dōna uedoua molto diuotissima della gloriosa uergie maria laqual haueua uno suo figliolo & amauolo molto tenera mēte aduēne p caso che essēdo suo figliolo preso & messo i presone & questa dōna aldēdo tal nouella hebbe gran dolore & tristitia piangendo di & nocte perche ella era priuata de ogni consolatione. Et continuamente pregaua la gloriosa uergene maria che per sua pietā & misericordia douesse liberare questo suo figliolo da le carcere & rendesselo sano & liberato: & hauēdo questa dōna facte tāti prieghi & piāti p molti di & nō uedēdo esser liberato el figliolo da la presone intro in una chiesia nella q̄l era depincta limagine de la gloriosa uergie maria molto diuotissima & bella scolpita cō el suo figliolo i brazo. Et questa deuota dōna guardādola icōmēcia a parlare: & cō molte la chryme dicēdo q̄ste parole. O uergene maria molte uolte te ho pregata per liberatiōe del mio caro figliolo: & mai nō me hai uoluta exaudire: & per tāto come a me e stato preso el mio figliolo & messo i presone cossi io togliro il tuo figliolo i scambio del mio el tenero cō bona guardia in fine a tanto che tu mē renderai el mio: & dicte q̄ste parole arditamēte leuo la imagle del n̄o signore dele braze de la nostra dōna & cō grāde alegrezza lo porto a casa & iuoltolo i certi pāni celi biāchi & teneualo cō grā diligētia p paura de nō pdelo. Et la seq̄te nocte la m̄re di iesu xp̄o ādo al figliolo di q̄lla dōna el q̄l era i presone & aprēdoli luscio li comāda che uscisse fora dicēdo torna alla tua madre & dirai che n̄i rēda el mio figliolo el q̄le ella ma tolto: poi che li rendo el suo: & alhora el giouene tutto piēdo de alegrezza & de riuertētia p la presētia de n̄ra dōna: & tornādo ala sua madre li disse ogni cosa p ordie cōe una dōna de uenerabile aspecto lo haueua liberato da le carcere. Et q̄sta dōna uedoa hauēdo rehauto el suo figlio fu tutta piena de ifinite cōsolatiōe: & subitamēte cō grā riuertētia prese la imagle de n̄o signore riportolo & cō grā riuertētia lo remissee ne le braze de n̄ra dōna doue pria lhauea leuato: poi cō grāde diuotiōe se igenochio i terra & rēdette molte laude & grē ala gloriosa uergene Maria di tāto beneficio che lei li hauea factō & ritornādo a casa ella insieme cō el figliolo uiueteno sempre in gran deuotione de la glorio



sa uergine Maria: laqual sempre sia laudata. Amen.

Come una dōna christiana laq̄le hauea p̄ marito uno pagano elq̄i p̄  
li metiti di nostra donna diuento fidel christiano. Ca. xlvii.

Ra uno homo pagano elq̄le hauea per moglie una dōna christiana diuotissima de la uergine Maria elq̄le homo pagāo haueua quarāta dinari d'argēto & ello disse alla sua donna bona cosa farebe che noi ponissimo q̄sti nostri dinari ad usura acioche noi trageissimo da essi alchūo guadagno p̄ la nostra uita. Sapendo la fidel dōna christiana che al n̄ro signore iesu christo & alla sua madre gloriosa uergine Maria dispiaçe forte la usura: disse alhora al suo marito f̄fidele. Io te prego che tu presti li nostri dinari a dio de christiani: & ello te rendera cento per uno: Respose allhora quello suo marito doue potrebbe io trouare questo dio de christiani: & la donna respose: Va alla chiesia de christiani & ciascadun che domādara elemosyna p̄ amore de iesu christo & de la uergine Maria a quelli tali si prestarā gli nostri dinari & esso dio te li rendera quando ne haueremo di bisogno cioe lo dio de coloro ti li rēdera: & questo homo pagāo fece semplicemente quello che la donna li disse: ando alla chiesia & tutta la pecunia che lui haueua la diede a li poueri de iesu christo: & doppo certo tempo uenendo li alchuni bisogni disse costui alla donna. Io uoria che questo dio de christiani alquale habiamo prestato la nostra pecunia che almācho cene rēdesse la mita per li nostri bisogni. Respose alhora la donna uane ala chiesia & cercha q̄llo che tu uoi: Et questo homo entrando ne la chiesia & cercando se potesse trouare niēte de pecunia: & come a dio piacque subitamente hebbe trouato uno dinaro d'argēto & prehendēdolo con grāde alegreza el porto alla sua donna: & quella disse: basta hora questo quando haueremo bisogno de li altri cene dara. Va adōcha & compra le cose che ne fa bisogno. Et q̄llo cossi fece: & compro pane & del pesce: & aprendo la dōna uno de quelli pesci: se li trouo una pietra preciosa nel corpo laquale apresento al suo marito dicendo. Va & si la uende al maestro da le zoie spiero che nhauerai almeno diece dinari d'argēto: & lui la porto al maestro subito li proferse diece denari d'argēto. Pensando allhora questo homo pagano che quello compratore se facesse beffe & nō apretiasse la pietra preciosa & lui non sapendo quello che fusse sua ualuta staua come stupefacto & q̄llo maestro disse alhora. Io ti daro uinti dinari doro: & questo homo per la sua simplicita cōmēcio aridere & p̄landosi da quello esser beffato & non parlaua niente. Onde el cōpratore gli fece molte p̄ferte: & al u'ltimo cognoscēdo la uirtu de la pietra preciosa li proferse ducento dinari doro: & quedo homo pagano



uolendo prouare sel maistro diceua dauero disse. O tu mi da la q̄tita che mai proferto o tu mi rendi la mia pietra. Et quello maestro tutto contento li diede tutta la pecunia & quello homo receuendola con al legrezza si ritorno a casa soa: & dissegli ogni cosa alla sua donna come elo hauea facto. Disse alhora la dōna al marito. Hor cosi paga lo mio dio & la sua madre gloriosa quelli che hāno speranza in loro. Et ello rispose ueramēte bono & piatoso e lo tuo signore dio: & piena de misericordia e la sua madre gloriosa & per tanto io uoglio riceuere el facto baptesimo & deuentare fidele christiano: & riceuuto el baptesimo uiuete insieme con la sua donna in gran diuotione della gloriosa uergene Maria.

Come uno giouene fu occiso da uno iudeo perche cantaua con diuotione lātiphona de la gloriosa uergene Maria madre del nostro saluatore iesu christo. Ca. xlviii.

**e** Ra una pouera donna molto deuotissima de la gloriosa uergene Maria la q̄l haueua uno suo figliolo molto diuoto & studiua i sciētia & pche ello hauea una bellissima uoce firmemēte studiua i arte de cāto: & infra le altre cose usaua molto de cantare una antiphona a laude & riuerentia de la gloriosa uergene Maria: la q̄l dice Alma redēptoris. Ma pche la sua madre p la loro pouertade nol poteua piu sostenere cioe mandarlo ala schola el diede a uno canonico de la terra che lo amaestrasse. Per la q̄l cosa questo canonico molto lo amaua per la sua honesta: & deuotiōe. Vna uolta uno iudeo aldendo cantare quello bello canto ad honore de nostra donna prese tanto odio contra quello giouene che sempre pēfaua in che modo li potesse dare la morte. Aduenne una uolta che andādo questo giouene fuora de la terra per uedere certe solēnita di feste che se faceano. & questo giouene si passo per uno certo luoco nel quale questo iudeo hauea una bella casa & uedēdo che quello giouene andaua cossi solo lui el chiamo a se dicēdo. Io ti prego che tu canti un pocho quella bella antiphona che tu fai cantare & quello giouene comencio a cantare lantiphona molto deuotamente con reuerentia. In quella uolta el iudeo instigato dal diauolo si li diede con un coltello: & si lo amazo: & poi prese quello corpo & si lo sottero in un certo luoco dela casa el canonico con lo quale costui staua uedendo che lui non tornaua si mando a casa della madre & dissegli como el figlolo era perduto: & non si trouaua in nessuno loco. Quella donna intendendo tale nouelle del suo figliolo fu piena de grāde amaritudine & dolore andauelo cercando di nocte piangendo sempre & lamētādosi: & sempre lo ricomēdaua ala gloriosa uergene maria pregandola diuotamente per la sua mi



fericordia & pieta li douesse rimandare el suo figliolo. Et come a dio  
piauque uscendo questa donna fora della citta passando dinanci la casa  
di q̄sto iudeo subito hebbe aldito la uoce del suo figliolo elq̄l cantaua  
q̄llo bello & diuoto canto della m̄re di christo p laq̄cosa ella doman-  
do el iudeo doue era el suo figliolo elq̄l ella aldiua nella sua casa: & lui  
constantemēte negaua che nō lo hauea ueduto que sta dōna torno ne  
la cita dal canonico & conto alui per ordine come hauea sentito el fi-  
gliol alla casa di tal iudeo. Quello canōico se mosse scōtinēte & ando  
cō molta gēte a q̄llo loco & cōstrēgea el iudeo cō parole & cō mēaze  
che li douesse manifestare doue fuisse el giouene & lui sempre negaua  
Disse alhora q̄lla gēte. Noi lauēo aldito cantare el cāto della gloriosa  
uergie. M. tu di ch̄ nō sai doue el se sia. Ond̄ idegnati & turbati costo  
ro icōtra di lui li diede tate battiture che lo lassorō p morto. Vedēdo  
si el iudeo cossi flagellato & p̄cossso māifesto la iniq̄ta cōmesta. El cāo  
nico cō li altri discauando il suo clerico trouo che era uiuo & nō mor-  
to & la piaga della gola sanguinaua & legato che hebbe el iudeo conle  
mane drieto el menorono dētro alla citade & tornorono alla chiesa  
del canonico: & qui se cōgrego el populo in grāde moltitudine p uede-  
re el miraculo della m̄re de christo. Alhora el canonico disse al gioue-  
ne. lo ti comādo che tu manifesti dinanci a tutti come tu sei scampato  
da lo periculo della morte: el giouene respose cossi. Essēdo io andato  
fora della cita & questo iudeo uolendo che io cātasse lantiphona della  
m̄re de christo cio cossi facēdo lui me diede de uno coltello nella go-  
la: & la madre de christo iesu ponēdoui la sua mane nō mi lassō perir̄  
de cotal morte. Et quello iudeo aldendo questo con gran contritiōe  
domando el sancto baptesmo & diuento fidel christiano per li meri-  
ti della gloriosa uergie maria madre del nostro signore iesu christo.

Cōe la nostra dōna appue ad un giouene religiosio ilq̄l salutaua ogni  
di uenticinq̄ uolte la m̄re di christo della salutatiōe āgelica. Ca. xlix.

No giouene religiosio & deuoto di n̄ra dōna ogni di la salutaua  
u uenticinq̄ uolte d̄ la salutatiōe āgelica & delectādosi de cio azō  
se ācora uiticinq̄ pseuerādo i q̄sta āchora ne azōse la terza pte  
& nō procedea piu oltra: Et appendoli in uisiōe la m̄re de christo la  
q̄le teneua i m̄ae un precioso & bello uestimēto elq̄le era scripto a l̄re  
doro: leq̄le diceuano. Aue maria gr̄a pl̄ea d̄is tecū: & q̄sto uestimēto  
nō hauea altro cha tre pte & la q̄rta li m̄caua. Onde la n̄ra dōna li dif-  
se figliolo mio io uoglio che tu finisse q̄sto uestimēto & subito dispe-  
intēdēdo el giouene religiosio che li belognaua uolēdo lui fornire q̄l-  
lo bello uestimēto che lui salutasse cēto uolte la gloriosa uergie. M. d̄  
la salutatiōe āgelica & cōmēcio cō tutto il suo studio q̄sta deuotiōe: &



non passando tropo tempo la madre de christo anchora li apparue i uisione con gran splendore & lume tenendo i mane el dicto uestiméto & disse gli: cōciosiacofo che tu habi finito el mio uestiméto uoglio per tanto che tu uegni a riposarti col mio figliolo nel glorioso regno Et stando questo giouene pochi di lanima sua ando alla gloria del paradiso con la gloriosa madre di iesu Christo. Amen.

Come una donna ricomando suo figliolo alla gloriosa uergine maria & non peri nel fuoco. Ca. l.

e Ra una dōna molto deuota laq̄le speffe uolte salutaua la madre di christo della salutatiōe angelica. Essédo una uolta di bisogno a questa deuota donna di andare fuora della terra per portar da mázare al marito che lauoraua nello campo. Et hauédo ella uno suo figliolo piccolo elqual non potea menare con seco & finalméte el segno del segno dlla croce & disse figliol mio io ti lasso & si ti ricomando alla gloriosa uergine Maria & ella per sua pieta & misericordia si te guarde. Serando questa donna la casa se nando al campo: & p opatione del demonio in quella casa se accese el foco & tutta arse. Torna ta che fu questa donna dal campo & trouando la casa tutta arsa piangea amaramente: & specialmente la morte del suo figliolo li douea sopra tutte le cose. Ma nōdimeno sépre lo ricomandaua alla gloriosa uergine Maria: & piangendo diceua. O regina del cielo hor come hai tu ben guardato el mio figliolo si come te aricomandai hor p che non lo hai defeso da tanto periculo: & per gran dolore riguardádo bene quello fuocho hebbe ueduto el suo figliolo in mezo dela fiamma iacendo: & staua con la faza molto alegre: & cauandolo di quello fuoco rendette molte laude alla gloriosa uergine Maria. Amen.

Cōe uno abbate deuotissimo dlla gloriosa uergie. M. elq̄l edifico a Roma uno bellissimo mōasterio de sãcti monachi. Ca. li.

f V uno abbate deuoto e scō elq̄l ádo a Rōa & hauea una bella & deuota cōgregatiōe de mōachi liq̄li uiueuão i grã sanctita: & q̄sto li recomádaui le sue oratione la gloriosa uergie Maria che li defedesse da li lacci del demōio. Et habiãdo el demōio iuidia di tanta pfectione p forma & simigliãza de uno bello & apto giouene: & ádo al dicto mōasterio dicédo di uoler star cō lor & seruir li mōachi fazãdo l'officio dlla cucia & nō uolea alcū premio. Et q̄lli fceuedolo uolétieri pche li peua molto apto i ogni cosa. Alhora aduēne che a labate fu di bisogno de andar in certo loco da lōzi e q̄llo demōio itrãdo i cōuersatiōe di q̄lli deuoti mōachi liq̄li stauão i grãde pace & amore in comicio a femiare fra lor de molti scãdali riportãdo male luno di laltro tãto sapeua ornat sue pole che cadaũo péfaua che dicesse il uero: p la



q̄l cosa li mōachi tutti se refredauāo de lamor della carita uno iuerfo  
laltro: ma pezo era che turbati & scādalizati ifra loro & non si poteua  
no piu uedere alhora li principali del monasterio cōsiderando che li  
monachi erano in ruina subitamente mandorono a dire al lor abate  
che uenisse perho che el monasterio era in mala dispositione uenuto  
che fu labbate & examinando li pensieri del cuore de tutti con gran  
de diligentia finalmente trouo che tutti liscandoli procedeuano dal  
cuoco & facendolo uenire lo sconzuro dalla parte de iesu christo che  
li douesse dire chi ello se fosse e perche uenuto era in quello monaste  
rio e constreto per diuia potētia disse. Io son el demonio dallo infer  
no elq̄le son uenuto qui per iġanare questi monachi liquali mi fanno  
tāta iniuria che nō la posso patire per la deuotōe che portano ala ma  
dre de christo iesu e subito con grande rumor dipse. Et subito quelli  
mōachi cognoscēdo la lor colpa e ueduto tāto miraculo crebco i ma  
zor deuotōe della gloriosa madre de iesu christo laqual sia laudata.

Cōe una s̄acta uergie deuotissima dela gloriosa uergie. M. se chaut  
li ochi p nō pdere la sua uirginita p riuertia di n̄ra dōna. Ca. lii.

Nfranza fu una gentile & bellissima giouene laq̄le pmisse p  
honore & riuertia della gloriosa uergine maria conseruare  
integramēte la sua uirginita. aduēne una uolta che uedēdola  
un cōte ilqual era gran signore gli uenne grā uolunta & desiderio di  
tuorla per donna & facēdogli denunciare questa ambasiata: la gioue  
ne in alchun modo non gli uolse consentire dicendo come era sposa  
ta al signor dio & alui hauea consecrata la sua uirginita: & subitamen  
te fugite ad uno monasterio di sancte dōne & fidelmēte seruiua chri  
sto. Ma q̄l cōte pche era molto potēte instigato dal diauolo li li daua  
molta molestia: onde la giouena staua in gran dolore & sempre si re  
comādaua alla gloriosa uergine Maria: Ma questo cōte pur molesta  
to dalla mala cōcupiscentia mādō uno suo seruo alo monasterio p in  
dure la giouene a tale concupiscentia mōdana. Et aldendo queste co  
se la uergine di christo disse a q̄l seruo: priegote che tu mi debi dir p  
qual casone el conte mi da tanta molestia: cōciosiacosa che secundo il  
mondo il mio stato & conditione nō si debbe aguagliare col suo & q̄l  
seruo gli respose come la bellezza di soi bel ochi hauea ifiamato el cō  
te a douerla amare. Disse alhora la uergine di christo al seruo priego  
ti che aspetti tanto che apparecchi un bel presente elquale porterai al  
tuo signore per mia parte & mouendosi prestamēte ando dināzi ala  
immagine di nostra dōna & qui piangendo & diuotamēte ricomādosi  
a lei: disse o gloriosa uergie Maria piu tosto uoglio pdere li ochi mei  
p tuo amore che macular la mia uirginita & colsi pēlādo arditamēte



si cauò gli occhi & mandoli fasciati in un certo pãno bianco & che da sua parte doue sse dare al conte quello cossi facto presente : & quello seruo riceuuto che hebbe el presente incotinete el porto al suo signo re non sapendo quello che se fusse: laq̃l cosa el conte uedendo fu molto dolète & cõpuncto di q̃llo che far uolea: & nõ li diede mai piu molestia ma la scã uergine di christo per cõseruare la purita della sua uirginita uolse sostenerne tanta pena & dolore de cauarse li occhi. Et p̃ tãto la madre de misericordia confortadola piu uolte & i spacio de poco tempo meno quella aia al beato regno agodere con lei. Amen.

Cõe un hõ deuoto della uergie. M. la salutaua ogni di & popatõe d̃l demõio s̃pre peccaua & p̃ la misericordia di lei fu saluo. **Ca. liiii.**

Ra uno hõ elq̃l era posto i grãdi peccati & iniquitate: & nõ si re manea mai di peccar ma cõ tutto q̃sto hauea deliberato & presto ne la mète sua che i una certa hora del di douette salutar la uergine Maria cõ q̃ta deuotiõe se era possibile: & facto q̃sto facea poi per instigatione del demonio ogni male chel poteua. Et perseverãdo costui in questa sua deuotiõe una nocte gli aparfe in uisiõe la gloriosa uergie maria & dinãzi da lei andaua una bellissima giouene laq̃l portaua in mane uno piatello de cibi molti delicati & preciosi & q̃sti cibi erano coperti con una touaglia molto bruta & la nra donna inuitaua q̃llo hõ che togliese de q̃lli cibi cossi delicati & q̃llo hõ cossi tutto spauetato disse. O madõna q̃lla touaglia e tãto soza & bruta che io non poria mai mangiare. Alhora disse la nra dõna. Et cussi fatu a me pche li gran peccati tuoi che le tue ope non mi possono piacere. Et cõe q̃sti cibi se non fosseno coperti da q̃sta touaglia cossi bruta molto piacere beno a te & cossi la salutatõe che mi fai molto piacere beno a me se tu nõ cometessi tanti & iniqui peccati & dicte queste parole subito disparfe. Ma quel peccatore mutando poi la sua uita in meglio per la dicta uisiõe uiuette si sanctamente che alla fine merito el sancto paradiso per li meriti della glorios. uergine maria. Amen.

Come uno iudice amazo uno iudeo elq̃le desprenzaua li diuini officii della scã mfe chiesa elq̃le iudice era diuoto di nra dõna. **Ca. liiiii.**

N la puincia di frãza nella cita de parisi erão andati duo iudei i una chiesa p farsi beffe & dirisiõe d̃l diuõ officio: & q̃do gli clerici cãtauão q̃lla pola che dice o dulcis uirgo maria i q̃lla uolta q̃lli iudei p grã despregio della nra dõna se faceão derisiõe delle dicte pole: dellaq̃l cosa auedẽdo si un iudice elq̃le era diuoto di nra dõna ando a q̃l luoco doue q̃lli staueno & pcoselli & duramete ne distese uno i terra & q̃l altro iudeo uedẽdo el suo cõpagno morto icotinete ãdo al iustitiero del re & accuso al iudice del dicto homicidio. Alhora el iusti/



tiero del re & accuso el iudice del dicto homicidio. Alhora el iustitie-  
ro disse se tu el cognosci meã teco la mia fameglia & prèdelo: Respo-  
se el iudeo & disse. Io bene lo cognosco impo ch ñ ha seno un ochio  
de laltro cieco & mouédosi con tutta la fameglia ando subito ad q̃lla  
chiesia la doue era stato quello maleficio & itronono détro & prèdet  
telo. Et q̃llo iudice uedédosi esser cossi preso temeua p paura d̃lla mor-  
te: & passando dinãci ad una chiesia se ricomãdo deuotamète ala glo-  
riosa uergie maria che p la sua misericordia & pieta lo aiutasse i tato  
piculo: & icòtinète p diuino miraculo uide lume da quel ochio chel  
era cieco. Et essèdo cossi menato alla corte el iudice del maleficio ue-  
dèdo che questo iudice ñ era cossi cieco come gliera stato accusato  
Onde disse lui dinanci a tutti. Voi non me haueti menato quello che  
ha facto el maleficio: & questo iudeo uedendo che quello iudice non  
era mancho de lochio come prima hauea dicto si tolse uia tutto cõfu-  
so & uergognato andandofene cõ molto de honore: & questo iudice  
tornando a casa sua ricognoscendo tato miraculo che dio hauea opa-  
to in lui crebe in grandissima deuotione della madre de christo p mo-  
do che alla sua fine merito de àdare ala gloria dello paradiso. Amen.

Come una donna laqual per operatione del diauolo pecco carnal-  
mente con un suo figliolo & come ella fu liberata dalla madre di iesu  
christo saluatore. Ca. lv.

e Ra uno signore elqual teneua nella sua corte uno demõio elq̃  
le haueua preso forma hũana & tutti se p̃saueno che fusse hõ  
In quella contrata di questo signore si era una dõna uedoa molto ho-  
nesta & deuota d̃lla gloriosa uergene Maria & haueua uno suo figlio  
lo grande ma quello demonio che quello signore teneua in casa hauè-  
do inuidia ala deuotione & hone stade di questa dõna tantola tato de  
concupiscentia carnale che la fece peccare col suo figliolo: poi incòti-  
nète laccuso a quel signore cõ elqual lui staua dicèdo come quella dõ-  
na che era tenuta cossi sãcta & bona hauea cõmessso adulterio col suo  
figliolo. Quello signor aldendo si soza & uituperosa cosa fece richie-  
dere incontinente quella donna che se apresetasse dinãzi da lui ma  
la dõna che se sentiuua in colpa molto temeua. onde lei richiese li suoi  
parèti: ma p la uergogna non uolse niuno andare cõ lei: & lei cossi cõ-  
fusa andaua sola & prima che peruenisse alla corte intro i una chiesia  
& iui con grãde dolore & pianto se ingenochio dinãzi alla imãgie de  
la nostra dõna & deuotamente pregaua quãto poteua per la sua pieta  
& misericordia laiutasse & defendesse. Et hauendo orato per grande  
spacio fu adormentata. Alhora la nra dõna prese forma di questa dõ-  
na & àdo ala corte del signor onde colei era stata richiesta. Et entrata



che fu la gloriosa uergine Maria in la corte in forma & similianza de la soa donna: el demonio uedendola uenire comincio tutto atremar di paura & tremando diceua. Oime che io non posso piu stare dapoi che questa donna he uenuta & disparse con grande rumore & lasso i quello luoco uno corpo morto tntto puzolete. Onde il signore & tutti gli altri cognobeno chiaramente che quello era stato el demõio el qual uoleua infamare quella donna. Et uedendo questo miraculo si diede licentia ala nostra dõna pensandosi certamete che ella fusse q̄lla dõna che era stata accusata: & partendosi torno a quella dõna & ripressela dil peccato cõmesso: & ella ben contrita & p̄tita uiuete poi sempre in grande deuotione della madre di christo glorioso: laq̄i se pre sia laudata & rengratiata in secula seculorum. Amen.

Come uno heremita per instigatione del demonio infernale futẽtato del uitio carnale: & poi per li meriti della gloriosa uergine maria fu liberato.

Capitolo lvi.

e Ra uno heremita elq̄le p instigatione del demõio era molto tẽtato d̄l uitio carnale. Onde sollicitamete pregaua dio che p la sua misericordia & pietade el defendesse da tanta imunditia & brutura. Similmente pregaua tutti li sancti et le sancte che fusseno sue aduocate. acio ch̄ piu presto potesse haueŕ da dio q̄sta misericordia eẽr liberato ma p opatiõ del demõio nõ se aricomadua mai ala uergine Maria che pregasse el suo dũcissimo figliolo iesu xpõ p lui. Et ben se dimoftra chiaramente che la madre de misericordia e aduocata delli peccatori. pho che nõ essendo lei inuocata el dicto heremita nõ sentiu alchuno refrigerio ma ogni di nella tentatiõ creseua & multiplicaua. Questo heremita uedendose cõstrecto in tale desiderio si miserabile sene ando ad uno altro heremita per riuelarli il p̄ster del suo cuore. Et peruenuto che fu alui si li disse humilmente la tẽtatiõ chel teneua in tanta tribulatiõ. Et quãdo questo sancto heremita ha inteso de costui la cõmua battaglia nõ li respose niete in q̄la uolta ma ponẽdosi in oratiõ fu subitamente reuelato da dio la liberatiõ dela dicta tẽtatiõ: & poi chiamãdolo li disse. Fratello mio io te do p consiglio & per bono & ultimo remedio che quãdo a te uẽgono li mali p̄ fieri che tu con grande deuotione & riuertia de ricorrere ala gloriosa uergine Maria laquale e aduocata de tutti: & ella da puo dio po fare ogni cosa salutar la adunche tre uolte con la salutatiõ angelica quãdo te uene piu tale caso: & dapoi molti rengratiamenti quello heremita torno ala sua cella: & uenendoli poi li mali pensieri se ricomandando poi ala gloriosa uergine Maria & in pochi di fu p̄festamete liberato el demõio che lo molestaua sopra q̄sto uitio una uolta li apparue &



disse gli. O fratte tanta e la potètia del cielo laquale tu te aricomandi che sopra q̄sto uitio piu non ti posso nocere: & subito disparte uia cō gran rumore questo heremita liberato che su uiuette in tanta p̄fecti one & sanctita de uita che ala sua fine merito de andare nel sancto pa radiso con la gloriosa uergene maria. Amen.

Come uno conte molto deuoto della gloriosa uergene maria el̄que fece uno monasterio & messeli dentro duodeci monachi p̄ amore d̄ nostra donna.

1 Egeffe de uno cōte deuoto della gloriosa uergene maria el̄que fece fare uno mōasterio che iui staua & habitaua uno abbate cō duodeci mōachi: & dauali le cose necessarie p̄ la loro uita & p̄ amore della gloriosa uergie Maria: Et q̄sto deuoto conte hauea gr̄a guerra con uno altro cōte laqual discordia era durata ben dieci ani. Questo abbate cō li suoi monachi uedendo questa discordia tanto durare disseno infra loro noi possiamo fare gran bene se noi uogliamo che ce affaticamo un poco a far fare pace a questi conti liquali sono in tanta discordia luno con laltro. Et essendo cossi deliberati se messeno duoi de quelli monachi liquali erano molto approuati in ogni perfectio ne & andorono a quello altro conte: & poi lo hebbeuo salutato monstrandoli per molte rasoni & exempli come era uno gr̄ade bene che douessino far bona pace cō q̄llo conte loro amico. Rispose alhora co lui si come pieno de malitia & de peccati con mala intentiōe disse ali monachi. Ordinate come piace a uoi che sia per lo meglio: & io sō ap parecchiato a far quello che ui piace. Disseno alhora li mōachi: Noi fa remo uegnir lo nostro conte ale confine del suo territorio i sieme cō la sua compagnia: & uoi ueniti con la uostra: & iui mediante la misericordia di dio & della gloriosa uergie maria farete pace i sieme. Ordinati che hebbero poi li monachi andorono al lor cōte cioe diuoto & disse q̄llo che hauea ordiato: & ello respose b̄ haueti facto: & cossi son cōteto: ma bene ue aduiso che q̄llo mio inimico el cognosco ēr catiuo che io nō mi fido de lui: ma poi che cossi hauiti ordiato nō uo lio contradir a questo: onde per amore della uergie Maria me rimetto nele uostre m̄ae & faro quello che ui piace: & mouedosi questo de uoto cōte i sieme con q̄sti monachi & con altra cōpagnia ando ale cō fine del territorio: & trouoreno q̄l cōte acompagnato cō molta gēte & montrādo de uoler far pace cō questo deuoto conte el̄q̄l era cō q̄l li monachi: & con q̄llo tradimēto si lo piglio & menolo al suo castello, & feceli mettere li ferri ale m̄ae & ali piedi poi lo fece meter i presone dādoli un poco de p̄ae & de aqua: & stādo el deuoto cōte i presōe se ricomādaua ala gloriosa uergine maria & simelmēte lo abbate & li



monachi erano molto dolenti perche questo li era aduenuto per lo  
ro cōsiglio & incontinente lo ricomādauano nelle sue oratione a dio  
& ala sua madre uergene maria: & uenendo la festa della nostra dōna  
gloriosa madre de iesu del mese de Septembre questo deuoto cōte se  
lamentaua in se medesimo dicendo che in tal di cōe era usato nō po-  
teua fare la sua festa & dare da mangiare alli poueri: & diceua queste  
parole. Hor chi fara questa festa dapo che io sono in presōe. Et facen-  
do questo lamento subitamente uēne una luce con grandissimo splē-  
dore & prese questo conte & portolo nel suo bello castello cioe nella  
sua casa cussi ferato le mane & li piedi. Et aldendo la sua dōna questo  
rumore per casa uscì fuora della camera cō le sue camariere con grā-  
de luminarie perche haueua cognosciuto el conte ala uoce & quando  
el uide cussi ferrato si li fece gran festa. Et uolēdoli fare cauar li ferri  
della mane & delli piedi non uolse ma disse che pria uoleua chel mi-  
raculo della uergine maria fusse manifesto a quelli dello castello & la  
matina per tempo se fece portare in su la piazza & qui riguardādo tut-  
to el populo insieme con li monachi: & in quella uolta el cōte comin-  
cio a narrare tutto el facto per ordine come era stato disciolto dalla  
presone. Per laqualcosa tutti con grā deuotiōe régratirono la uergi-  
ne Maria del miraculo monstrato: & disciolto che fu da q̄lli ferri an-  
do al monasterio con li monachi: & con gran deuotiōe fece la festa dē  
la madre de iesu christo cōe usaua de fare ogni āno. Vno homo uno  
pocho incredulo uolendo ello esser certificato de quello che lui dubi-  
taua cioe della uerita de questo facto: ando al castello di quello conte  
cattiuo: & domando che era de quello conte che teneua in presōe. Et  
facendo uedere quello che ne fusse: q̄lli che guardauano disseno che  
nol trouāo: & la presone era pure serata. Et costui uedeano questo fa-  
cto staua tutto stupefacto: & spauētato per maraueglia: ma questo ho-  
mo trouando la uerita de questo miraculo tornaua a casa molto alle-  
gro & come piaque dio uoltandosi costui indrieto uide uisibelman-  
te con li soi ochi quello castello con tutta quella gēte andare in Abyf-  
so: & giunto che fu al suo castello disse quello che haueua ueduto: per  
laqualcosa tutti furono marauegliati per lo gran iudicio elqual li ha-  
ueua tolto dinanzi da gliochi la tribulatione di quello pessimo conte  
Ma quello conte cossi deuoto bono & perseuerādo in s̄cta deuotio-  
ne li merito ala fine de andare al sancto paradiso cō la gloriosa uirgīe  
Maria laq̄le sia sēpre laudata & régratiata in secula seculorū. Amen.

Cōe uno clerico p opatiōe del demōio occise uno sancto & deuoto  
uescouo & p diuino miraculo & iudicio fu punito. Ca. lviij.  
u No uescouo diuotissimo della gloriosa uergie Maria elq̄le ha



uea uno suo diacono el q̄i secundo il mondo era di gr̄a parétado e cō  
gr̄a desiderio alpestaui la morte del uescouo p̄ esser poi electo uesco  
uo lui. Hauédo questo diacono hauuto tal desiderio p̄ longo tēpo dif  
se ifra se medesimo. Veramēte el uescouo di q̄sto uescouato nō mori  
ra mai: & p̄sautu piu tosto i che modo el potesse far morire. Questo  
uescouo p̄ t̄to hauea continua usanza che ogni nocte uscua della ca  
mera & adaua nella sua sc̄a chiesa a dire le sue deuote or̄one a dio: &  
questo diacono pur instigato dal demonio se ordino una sera de cōfi  
car certe tauole doue ello haueua a passare p̄ modo che passādo la no  
cte el uescouo come era usato douesse cader̄ & cossi fece. Et p̄ la cadu  
ta era molto alta mori de subito. Et quelli del uescouato sentédo tal ru  
more subito ueneno a lui & trouando el dicto uescouo iacere morto  
si ne feceno gr̄a piāto & laméto nō sapendo questo caso. & q̄llo diaco  
no se monstraui piu doléte che li altri perche nō fuisse cognosuta sua  
malitia: & la mat̄ia lo sepelireno poi cō gr̄a honor̄. Et nō pass̄ do poi  
lōgo tēpo q̄llo diacono fu electo p̄ uescouo ma male gli ne aduēne p̄  
ho che hauendo facto fare ello gran conuito & festa & mangiādo el  
lo con gli altri uno de q̄li dōzelli che lo seruiano uscite fora della me  
moria & facea strani segni & bruti acti: & tatti q̄lli che erano presēti  
staueno tutti stupefacti nō potédo sapere ne imaginare perche casōe  
costui facesse questo. Et quando fu facto a questo modo p̄ gr̄a spacio  
ritorno in se medesimo & andaua cridādo & cōe spauentato guarda  
ua in qua & i la & peua che nō cognoscesse niūo: alhora questo uesco  
uo nouello disse a q̄llo donzello: Hor che hai tu ueduto che sei tu sta  
to in tanto cōbatimento & trauaglio: Et quel donzello respose cossi  
Messer io ue dico cossi cōe io sono stato i una corte de uno grandissi  
mo signore poi uidi uegnire una gran multitudi de gēte & infra q̄  
sta gente era una bella donna in forma de una regina & cō q̄lla dōna  
era el uostro uescouo che mori: Et quando tutta quella gente fu dinā  
zial segnore la donna disse queste parole. Figliolo mio io ti dimādo  
iusticia della iniuria facta al mio seruo. Et el uescouo che era morto  
portaua in mane le ceruelle che gli uscireno del capo quando cadette  
Poi disse signore q̄sto e el maleficio elquale ha facto el mio diacono  
per hauer lui el mio uescouato. Disse alhora el signore fallo richiede  
re. El uescouo uoltandosi inuerso di me disse queste parole: costui he  
quello che lo serue: & si mi comādo che ue douesse richiedere da sua  
parte che uoi siati prestamente dinanci da lui. Et cossi ui comando &  
facto quello comandamento subito el uescouo nouello cadette i ter  
ra morto: & e da credere che quella anima ādo agli eterni tormēt̄i p̄  
lo male che haueua cōmesso. Et in q̄sto modo tutti fureno certifica



ti come era stato morto quello buono uescouo deuoto della gloriosa uergine maria laqual sempre sia laudata. Amen.

Cõe una dõna molto diuota laq̃l se pri dal marito & fugi cõ uno de uoto clerico p ingãno & istigatiõ del demonio. Ca. lix.

1 Egesi che fu una dõna molto spũale & deuotissima della m̃re de iesu christo laquale stando insieme col marito teneua una bona & facta uita: ne laquale cita era uno clerico molto deuoto & honesto & simelmenta deuoto della uergine Maria. Et si come aduene che li amici de dio se uedano uolentiera insieme: el clerico & la dõna pigliorono amicitia insieme & sempre quando erano insieme parlauano dlla gloriosa uergine maria: & lo inimico dlla hũana generatiõ elqual non cerca se non la nostra damnatione si sforzaua di douer tuõre la bona fama di costoro & farli cadere i peccato: onde il demõio lo incõmencio a tentare malamete de amore carnale per si facto mõ che quando erano insieme parlauãno piu presto de amor carnale che de amore spirituale: & tanto furono ingãnati dal demõio che uno di ordinorono insieme come potessino andare insieme in altre cõtrade & hauẽdo cossi ordinato de far el clerico tolse molte riccheze della sacrestia: & la donna finalmete tolse molta pecunia al suo marito & cossi fugireno uia occultamente una nocte: & quãdo fu facto el giorno gli preti uolendo celebrare le messe non trouorono ne calici ne paramenti & uedendo che quello clerico deuoto nõ uenia tutti si pẽsorono che ello hauesse facto quello maleficio: & chossi lo marito di quãlla donna trouandosi esser stato robato de molto thesoro ando ala chiesia per saper doue fusse la sna donna: & zonto che fu ala chiesia trouo quelli preti scandalizati & disseno el tale clerico si ha robato questa sacrestia: & la tua donna douerebe bẽ saper di questo facto: & ello re spose. Oime dolente che ella de esser andata con lui che io non la trouo in nessun loco & molte cose mha portato uia. Oldendo li preti tale parole disseno. He. uediamo che costoro che hãno bene igãnato perho che sotto specie di bene & di sanãta hãno facto si uituperose cose: onde elli li andorono drieto: et zõti che fureno ala porta trouorono el demõio i forma de corriero et loro lo domãdorono: et dicẽdo haresti tu trouato due persone cioe uno clerico con una donna et ello disse. Io gli ho trouati: et se uoi presto andariti drieto li zonzoriti: et costoro cussi facendo tosto li azonseno & menandoli ala corte li fecen metere in presone per li lor malefici. Stãdo costoro nela presone et recognoscẽdo lo male che haueano facto piãgeano dolorosa mete et cõtinuamete se aricomãdauãno ala gloriosa uergie maria che p la sua misericordia li piaceffe scãparli da tato piculo et appendoli la



nra donna si li re prese a speramēte & poi li cōforto dicēdo. lo nō po  
so cōtradire a niuno peccatore la misericordia che mi adomāda pho  
che p li peccatori descendete el figliolo de dio in me: si che io sono ue  
nuta a liberarui da questa cōfusione. Poi disparse subitamēte & costo  
ro remaseno molto consolati & cōfortati. Et la nostra dōna comādo  
a q̄l demonio el qual hauea īganato li suoi deuoti che prestamete li re  
metesse ne gli honori de prima. Habiādo hauuto el demonio questo  
comandamēto dala nra dōna incontīnēte tolse con seco uno altro de  
monto ī sua compagnia & tutte quelle cose chel prete o uero lo cleri  
co haueano tolte. questi demoni se le repose al proprio luoco onde le  
haueano tolte: & acōciorono li serami cōe doueāo stare: & facto q̄sto  
li dicti demoni andorono ala presone: & presono el clerico & portolo  
ala sua chiesa. Poi preseno la dōna & portorōla a casa sua. Et poi que  
sti demoni introrono ne la presōe: & uno di loro prese forma del pre  
te & laltro prese forma de la donna: & cossi pareuano ferrati de quelli  
ferri cōe erano loro: & cossi stauano in presone. Quando li preti di q̄  
sta chiesa se leuorono la nocte adir matutūo questo clerico se leuo in  
sieme cō li altri: & quādo lhebono ueduto molto se marauaglioreno  
& subito lo preseno & dissero. Onde uētu ribaldo sietu tornato una  
altra uolta a robare la chiesa cōe facesti hieri di nocte: & fugisti cō q̄l  
la femina & āchora se fugito de presone? Quello clerico alhora respo  
se cossi. hor seti uoi stolti & smemorati pensate bē quello che uoi dite  
alhora li preti diceano: come siamo smemorati: non sai tu ribaldo lo  
male che tu hai facto. Et quando fu facto el zorno questi preti ando  
rono a casa del marito de quella dōna & si li trouorono che cōtēdeua  
no insieme. Disse la donna a costoro io ue prego che uoi cercate quel  
lo che noi ue habiamo tolto cercādo costoro nō trouorono meno al  
chuna cosa: ma ogni cosa era bē riposta al suo proprio loco. Diceuāo  
li preti col marito di quella donna ueramente noi siamo smemorati  
andiamo ala presone & sapiamo q̄sta cosa come e ādata phoche noi li  
femo pur pigliare & metere ī presone. Et zonti che furono ala presone  
& riguardādo dentro uiden due persone & luno paria el prete &  
laltro la donna: & subito li comandoreno che elli erano. Et quelli de  
monī cominciorono a dire dicēdo. hor come nui ue habiamo bē bef  
fati che ue habiamo facto credere quello che nō he uero de coloro. li  
quali uoi haueti cossi infamati: ma elli son molto deuoti de la madre  
di xpō: & perho nui siamo sforzati de meterli in scandolo cō uoi: ma  
nō habiamo possuto p la deuotione che hāno ala madre di xpō & per  
la loro sancta uita: & perho ue diciamo che le loro aie sono molto ac  
cepte a dio: & dicte queste cose dispariteno uia cō grā tempesta & ru



more & costoro considerando tutto el facto per ordine li domandoro  
no perdonaza & li hebene sempre in deuotione. Et quello clerico co  
la donna uiueteno poi sanctamente per modo che ala loro fine meri  
torono el sancto paradiso per la gratia della gloriosa uergene Maria  
la quale sia sempre laudata Amen.

Come nelle parte di francia per diuino iudicio uene si grande pesti  
lencia che loccise quasi la quarta parte della gente. ca. lxx.

El tempo del Re lodouico nelle parte de francia uene p diuino  
iudicio una certa pestilétia ifra loro laquale occise ben la quar  
ta pte delle psona: & qlla pestilétia ardua le psona dala pianta  
di piedi fina al core sepre andaua consumando & deuorando la carne ta  
to che loccideua: & qlla tal infirmitade era icurabile che niuno reme  
dio se trouaua. La gente piageua & domandaua aiuto a la gloriosa uer  
gene Maria facedo prieghi & orationi ne la sua chiesia accioche ella  
per sua gratia facesse cessare tata pestilétia & crudel iudicio ma il pia  
toso dio hauedoli in parte flagellati uolse exaudire li prieghi & le ora  
tione che erano facte a riuerentia della sua gloriosa madre liberoli in  
qsto modo che intrando li infirmi nella chiesia de la nostra dona & fi  
delmente domandando lo suo adiuto subitamete erano liberati da le  
loro infirmitade. Simelmete nella citade de Parisi erano cōgregati si  
grade multitude de infirmi che pareua uno spauento a uedergli p  
li gradissimi piati che faceano. Et la uergene Maria una nocte appar  
se nella chiesia & benedisse tutti linfermi & subitamente furono libe  
rati. Similmente la prouincia de francia fu liberata da la pestilentia: p  
li meriti della gloriosa uergene Maria la quale sia sepre laudata & rin  
gratiata Amen.

Come uno iudeo essendo stato preso da ladrōi fu liberato & sciolto  
da la gloriosa uergene Maria madre de iesu Christo. ca. lxxi.

p Affando uno iudeo p uno certo camino fu preso da li ladroni  
& fu li tolto cio che lui hauea & pesauao achora farlo rescodere  
re spetado de hauere da lui gra qntita de pecua & p tato il ligorono ad  
uno alboro: & lassoroli tato pane & aqua che bastassi p tre zorni pche  
potessino adare a faa altri mali. Passato che fu il terzo zorno: & la no  
cte soprauenedo stagando qsto iudeo legato & lasso p grande dolore  
che hauea & adormentandosi un poco subitamente li appue una don  
na de uenerabile aspetto nella sua uisiōe la quale approximadosi al iu  
deo & si lo disciolse da qlli ligai & desuegliadosi el iudeo et trouando  
si eer disciolto fo ripieo d mirabile gaudio et solatiōe poi guardado  
pueder chi hauesse cossi liberato et riguardado hebe ueduta una do  
na molto respredete et disse ql dona sete uoi et dode io ho meritato



tanta benignita. A queste parole la nostra dōna repose & disse. Io sō maria laq̄le tu & la tua gēte offendete fortemēte & negate chel saluator dī mōdo sia formato & nato di me q̄to ala hūanita & che io remanesse uergine. Sono io p̄tato uenuta a te: & si te uoglio rēdere bene p̄ male: & uoglioti rēdere al cognoscimēto de la uerita: & q̄to e piculoso el uō stato & errof nelq̄l uoi iudei feti ligati. Viēne adūche cō meco Et menādolo i cima de uno mōte altissimo si gli disse guarda i questa ualle & cōsidera q̄llo che tu uederai. Et quello iudeo cossi facendo uide lo abyffo ifernale cō fiamme grādissime che gitaueno grandissimo fetore: & le aie dānate stauano in quelli crudelissimi tormēti: leq̄le cose tutte uedute la nostra dōna li disse: queste carcere & questi tormēti aspetti tu & li tuoi saguaci: ma questa cosa te stata monstrata acio che tu cognosci & quāte pene & tormēti uoi iudei receuerete p̄ la uostra malitia. Et per tanto me segta & monstrarote q̄to bē uoi p̄dete per la uostra ignorātia: & mēato che lo hebe sufo uno altro mōte altissimo gli mōstro una habitatiōe resplēdente & bella: de laq̄le usciano odori suauissimi da nō potere cōprēdere. Erano in q̄llo loco cose tāto delecte uole che lingua hūana nō lo potria mai refrire. Poi li monstro la cōpagnia de li beati: & disseli q̄lle sono le aie le q̄le furō recōpate del precioso sangue del mio figliolo & tu simelmēte possederai q̄lla gloria se crederai in lui & disse queste parole disperse uia. Allhora q̄llo iudeo ripēsando la benignita de la nostra dōna se parti de qui & puene ad uno monasterio de scī mōachi & narrato che lui hebe ogni cosa p̄ ordine domando el sancto baptismo & lassando el mōdo perseuero ne la sancta religione. Poi ala fine sua merito el sancto paradiso per la benignita de la gloriosa uergene Maria. Amen.

Come una abbateffa molto indiscreta contra le sue monache p̄ operatione del demonio cōmisse peccato cō uno clerico & poi fu aiutata dala uergene Maria.

ca. lxi.

In uno mōasterio era una abbateffa laq̄ era dispectosa & odiosa cō le mōache & i tutte le obseruatiē regulate usaua molta indiscretiōe ma cōe dio p̄messe uolēdo hūiliar la uita sua fu mutata i altro modo p̄choche p̄ operatiōe del inimico pecco cō uno clerico. Vedēdosi adūcha la abbateffa eēr caduta i tāta imūditia hebe tāta tristezza & dolore: & nō trouādo niūo riposo & nō sapea cō chi reuelare el suo secreto. Et chiamādo una de le p̄cipal mōache del mōasterio li disse tutto el suo p̄tō: itēdēdo q̄sta mōicha tāta deshoēstade de la sua abateffa nō solamēte lei tenea secreto lo scādolo: ma prestamēte lo r̄cito ad un archidiacono elq̄l hauea la cura di q̄sto mōasterio: & lo archidiacono subito denūcio al uescouo de laq̄ cosa nacque grā scā



dalo a tutti quelli che lo sapeano. Volendo per tanto el uescouo dar gran punitione a questa abbatesa diede ordine di far de le due cose una oueramente far ardere ouero priuarla & farla cazare del monasterio con gran uergogna Venendo poi el uescouo a questo monasterio: & intrato che fu in capitulo fece uenire tutte le monache acio che ciascaduna dicesse el suo parere sopra quello scádalo: & ciascaduna disse come la abbatesa era degna de una gran punitione. Onde el uescouo alhora piu infiammato ad ira mando prestamente alla cella de la dicta abbatesa che ella douesse uenire in capitulo dinanzi alla sua presentia: & ella disse incontinente uenirebbe. Et considerando ella che non potea fugire questa confusione & uergogna: perhoche era uenuta lhora del parturire: & la uerita palefamente se uedeua: ma pur confidandosi in la diuina misericordia ando secretamente nella sancta chiesa: & ponendosi in oratione dinanzi alla figura de la gloriosa nostra donna cō molti dolori & pianti subitamente fu adormenzata: & la nostra donna apparentoli in uisione si la riprese fortemete del suo peccato: poi la conforto che li darebbe el suo adiuto: & alhora pareua a quella abbatesa bel luoco douere parturire & cossi fu la uerita che parturita che hebbe la fu refuegliata & la nostra donna comádo agli angeli suoi che pigliassino quello fanciullo & portasselo ad una donna sua deuota che ella el nutricasse al suo seruitio: & considerando la abbatesa queste cose hebbe grandissima alegreza. Poi la nostra donna gli disse: ua de uotamete al uescouo & nō temere & poi disse uia. Andata che fu la abbatesa in capitulo el uescouo essendo turbato & indignato uerso di lei comincio a dire parole molte iniuriose & riprendendo aspramete & ella respose, Hor pensati ben messer quello che uoi dite. Et quello uescouo considerando cō diligentia che in lei nō era segno che fusse grauida: & alhora ello fu turbato & irato cōtra coloro che lhaueano accusata tanto era turbato cōtra di loro: ma la abbatesa referedo el miraculo de la madre de iesu christo tutti benedificati & consolati: alhora laudorono & rengratiarono la gloriosa uergine Maria laqual non abandona mai alchuno che habia speranza in lei: & la abbatesa humiliata per lo dicto miraculo uiuete in sancta pace con le soe monache perseverando sempre in deuotione de la madre di iesu christo la qual sia sempre rengratiata in secula seculorum Amen.

Qui finiscono li miracoli de la gloriosa uergine Maria. Et icomincia la tauola de li capituli de li dicti miraculi.



**Vi incomēcia la tabula de la infra scripta opa. Et prima come**  
**q** la gloriosa uergine maria scāpo una dōna sua deuota dele isidie  
del demonio infernale. **Capitolo primo.**

- Come fu uno signore elq̄l tenēdo iu casa el demonio fu liberato dala  
gloriosa uergine Maria madre de iesu christo. ca.ii.
- Cōe fu uno elq̄le salutādo la nostra donna poi che fu morto li naque  
uno ziglio in bocha sopra la sepultura. ca.iii.
- Come una dōna p opatiōe del demonio fece occidere suo genero &  
fu liberata de la gloriosa uergine maria. ca.iiii.
- Come uno hō elq̄le se era dato al demonio in aīa & i corpo:& fu libe  
rato per li meriti de la gloriosa uergine maria. ca.v.
- Cōe fu una giouene uergine laq̄i salutaua ogni di cento cinquāta uol  
te la gloriosa uergine. Maria madre de iesu christo. ca.vi.
- Come fu uno clerico elq̄le dolēdosī del dolore che hebe la nra dōna  
ogni di diceua cō riuertētia le septe alegreze di nostra donna madre  
del nostro signore iesu christo. ca.vii.
- Come fu uno hō elq̄le si diede al demonio i aīa & i corpo:& p li me  
riti de la gloriosa uergine Maria fu liberato dal demōio. ca.viii.
- Come el demonio spinse uno depinctore per farlo cadere pche lui d  
pingea la figura de la nostra donua molto bella: ca.ix.
- Come la gloriosa uergine maria & adiutrice de li soi deuoti:& de una  
figliola de uno impatore alaq̄i fureno tagliate le mane ca.x.
- Come la gloriosa uergine maria appite a una dōna infirma:& del fā  
ctissimo sacramento del altare. ca.xi.
- Cōe era uno scō hō elq̄l ādaua predicādo la pola de dio:& confortan  
do la gēte che douessino far penitētia de li suoi peccati. ca.xii.
- Come uno clerico elq̄l essendo iuilupato nelle cose del mondo fu oc  
ciso da li suoi inimici & de la sua deuotione. ca.xiii.
- Cōe una mōacha giouene nepota de una scā mōacha abbateffa laq̄le  
ando allo inferno p uno peccato mortale che cōmisse. ca.xiiii.
- Cōe una dōna religiosa laq̄l uscī fora del mōasterio p peccare con un  
caualiero & fu aiutata dala madre de xpō che nō pecco. ca.xv.
- Come dui monacelli de lo ordine de san bernardo uscīedo del mōa  
sterio senza licentia se anegorono in uno fiume. ca.xvi.
- Come uno caualiero diuoto di nra donna elq̄l essendogli tagliato el  
capo nō potea morire senza confessione & penitentia. ca.xvii.
- Come una gētil & nobilissima dōna laq̄l fece far una bellissima chie  
sia ad honore della gloriosa uergine maria. ca.xviii.
- Come uno pelegriano elq̄l ando a roma p sua deuotione & trouo una  
testa de morto che parlaua senza corpo. .xx.



- Come una cōgregatiōe de canōnici uoleano abādonā el mōasterio  
 de la gloriosa uergene Maria: pche nō haueano de māgiare: & la no  
 fra donna gli prouedette. ca. xxi.
- Come uno iudice fu morto da li soi inimici nella chiesa de la glorio-  
 sa uergine maria: & del miraculo monstrato. ca. xxii.
- Come uno hō molto deuoto de la madre de xpō elquale contra raso  
 ne fu iustitiato & come fu aiutato da lei. ca. xxiii.
- Cōe uno hō molto luxurioso ilq̄l per riuertia di nostra dōna nō uo-  
 lea peccare cō alchuna donna che hauesse nome maria. ca. xxiiii.
- Come uno prete molto deuoto de la gloriosa uergine maria: elq̄l he  
 be una mirabile uisione del corpo de christo. ca. xxv.
- Cōe uno hō molto catiuo da tutti li mali che far potea & niētedimēo  
 ogni di salutaua la madre de christo. ca. xxvi.
- Come uno prete molto diuoto elqual nō sapea se nō la messa di nra  
 donna uergene maria madre de iesu christo. ca. xxvii.
- Coma una donna molto diuota era molestata dal demonio & poi fu  
 liberata per li meriti de la gloriosa uergie maria madre de iesu chri-  
 sto nostro signore. ca. xxviii.
- Come uno nobile homo abandono el mondo & entro in lordine di  
 sancto Bernardo. ca. xxix.
- Come una donna molto deuota de la madre di iesu christo laq̄le par-  
 turi uno figliolo nigriissimo. ca. xxx.
- Come uno giouene elquale uolea andā oltra el mare cō il Re de frā  
 za & cadendo nel mare fu scampato da la madre de christo iesu glo-  
 riosa uergene maria. ca. xxxi.
- Come una dōna heremita li apparue il demonio i forma di dōna: &  
 questa donna heremita haueua sempre in deuotione la gloriosa uer-  
 gine maria madre de iesu christo. ca. x. xii.
- Cōe un giouene molto delicato & deuoto di nra dōna diuento cōe le  
 proso p uisione che se fece p nō pdere la sua uirginita. ca. xxxiii.
- cōe doi ladroni cioe dimas & iestas preseno el nro signor iesu xpō: &  
 la nra dōna & ioseph quādo el nro signore era piccolo. ca. xxxiiii.
- come in le parte de lōbardia era in una casa depincta la figura di no-  
 fra donna laquale monstro grande miraculo: ca. xxxv.
- cōe in cicilia fu uno che hauea nome theophilo ilq̄l era deuoto di no-  
 fra donna el se diede al demonio de lo inferno. ca. xxxvi.
- come fu in Roma uno clerico elquale hebbe nome cesario deuotissi-  
 mo de nostra donna & come se taglio le mane. ca. xxxvii.
- come uno iudice el qual diceua lofficio di nra dōna fu aiutato & libe-  
 rato da lei cadendo in un fiume. xxxviii.



- Come il demonio uolse meter discordia infra mogler & marito li q̄li  
 erano deuoti di nostra donna.** ca. xxxix.
- Come uno uescouo deuoto di nostra dōna fece se tagliare la mane p  
 una delectatione carnale che ello hebbe nel suo cuore.** ca. xl.
- Come uno sancto heremita el̄q̄le facea gr̄ade penitētia i uno deserto  
 uide uisibelmēte la uergine Maria.** ca. xli.
- Come uno mercadante alixandrino molto diuoto aricomādo la sua  
 dōna & li suoi figloli ala uergine. Maria** ca. xlii.
- Come un nobile hō hauea molto honore uolmēte uestito la imagine  
 de nostra dōna & del nostro segnore iesu christo.** ca. xliiii.
- Come uno mercadāte molto richo & deuoto hebbe gran uolūta de  
 fare uno bello altare alla nostra donna.** ca. xliiiii.
- Come uno facto heremita hebbe certe belle reuelatiōe & uisiōe de la  
 sanctissima natiuita della gloriosa uergene maria.** ca. xlv.
- Come uno figlolo de una dōna uedoa fu messo in presone & p̄li me  
 riti de nostra donna fu liberato.** ca. xlvi.
- Come una donna christiana laq̄l hauea p̄ marito uno pagano ilq̄l p̄ li  
 meriti di nostra dōna diuento fidel christiano.** ca. xlvii.
- Come uno giouene fu occiso da uno iudeo p̄che cātua cō gr̄a deuo  
 tione lātiphona della gloriosa uergine Maria madre del nostro sal  
 uatore iesu christo.** ca. xlviii.
- Come la n̄ra dōna appue a uno giouene fligioso el̄q̄le salutaua ogni  
 di uinticiq̄ uolte la madre de xp̄o de la saluatiōe angelica.** ca. xlix.
- Come una dōna ricomādo el suo figliolo alla gloriosa uergē maria :  
 non peritte nel fuoco.** ca. l.
- Come uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergine Maria elquale  
 hedifico a Roma uno monasterio de sancti monachi.** ca. li.
- Cōe una facta uergē deuotissima de la gloriosa uergē maria se cau  
 li occhi p̄ nō pdere la sua uirginita p̄ riuertētia di n̄ra dōna.** ca. lii.
- Come uno homo molto diuoto de la uergine Maria la salutaua ogni  
 di & p̄ operatione del demonio sempre peccaua & per la misericor  
 dia di lei fu saluo.** ca. liii.
- Come un iudice amazo uno iudeo elq̄l desp̄siau li offic diuini de  
 la sc̄a madre chiesa el̄ q̄le iudice era deuoto de la n̄ra dōna.** ca. liiii.
- Come una dōna che p̄ operatiōe del demonio pecco carnalmēte cō  
 uno suo figlolo & come ella fu liberata da la madre di xp̄o.** ca. lii.
- Cōe uno heremita p̄ instigatione del demonio fu tētato del uitio car  
 nale & poi fu liberato p̄ li meriti d̄ la gloriosa uergē maria.** ca. lvi.
- Come uno conte molto diuoto de la gloriosa uergene Maria elquale  
 fece fare uno mōasterio & messegli dētro duodeci monachi p̄ amo**



- re di nostra donna. ca. lvii.  
 Come uno clerico per operatione del demonio occise uno sancto ue  
 scouo & per diuino iudicio fu punito. ca. lviii.  
 Come una dōna molto diuota laque se parti dal marito & fugi cō uno  
 deuoto clerico p ingāno & instigatione del demonio. ca. lix.  
 Come ne le parte di franza p diuino iudicio uēne si grāde pestilentia  
 che occise quasi la quarta parte de la gente. ca. lx.  
 Come uno iudeo essendo stato preso da ladroni fu liberato & sciolto  
 dala gloriosa uergene maria. ca. lxi.  
 Come una abbatesa molto indiscreta cōtra le sue monache per ope  
 ratione del demonio cōmisse peccato con uno clerico: & poi fu aiu  
 tata da la uergine Maria. ca. lxii.

FINIS.

Qui finisse la'tauola de li capituli li quali se contenneno in questa  
 opera cioe de li miraculi de la gloriosa uergene Maria.

Impresso in Venetia per Bernardino benali & Matthio da Parma.  
 LAVS DEO.





